

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

SINDACO - Apro il Consiglio comunale. Prima di invitare il Segretario all'appello, vedete che è accanto a me il nuovo Segretario. E dopo che la dottoressa Conte sta prestando il suo servizio al Comune di Tricase, ho ritenuto di dover scegliere tra i vari curricula arrivati la persona del Dottore Antonica. Ho ritenuto sia il Segretario giusto per il nostro Comune, ha notevole esperienza, è un gran lavoratore, abbiamo avuto modo di apprezzarlo in questi primi giorni di lavoro. E' stato in un Comune simile al nostro per numero di abitanti, quindi ho ritenuto nominarlo. Questo è il suo primo Consiglio, quindi colgo l'occasione per fargli gli auguri di buon lavoro. Ha avuto già modo di conoscere la struttura amministrativa, i dipendenti. Pian piano comincerà a conoscere anche i consiglieri comunali e gli assessori. Rinnovo l'augurio di buon lavoro al dottore.

Il Segretario procede all'appello

SEGRETARIO - Presenti 17.

PUNTO 1 O.D.G.

Approvazione verbali seduta precedente del 29 gennaio 2007.

SINDACO - Ci sono interventi? Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 2 O.D.G.

Piano di sviluppo SBN in Puglia con l'utilizzo di risorse UMTS - Approvazione convenzione tra la Provincia di Lecce e il Comune di Melendugno per il collegamento con il Polo di Brindisi.

SINDACO - Prego assessore Santo.

ASSESSORE SANTO - Come ognuno saprà, per aver preliminarmente consultato gli atti, dico solo due parole per introdurre questo punto all'ordine del giorno che è relativo alla stipula della convenzione tipo che la Provincia ci ha inviato e che facciamo nostra, con la quale ci impegniamo ad aderire al progetto sistema biblioteche della Provincia di Lecce che scaturisce da un accordo di programma con la Regione. Giusto per fare velocemente una cronaca, questo punto non costituisce l'anno zero di questo discorso. Già la precedente amministrazione nel 2003 fece una delibera di adesione a questo sistema, a questa rete. Noi abbiamo continuato l'opera e adesso siamo in dirittura d'arrivo. E' inutile fare presente che c'è bisogno di un rilancio della biblioteca. Ovviamente nessuno pensa più alla biblioteca classica non perché non abbia la sua dignità o la sua funzione, ma bisogna ripensare quello spazio di cultura in termini innovativi. Lo impongono ovviamente i nuovi bisogni. Necessita di un adeguamento a queste nuove esigenze, a nuove domande di cultura.

Dopo aver fatto nei mesi scorsi una radiografia dell'esistente, che sommariamente viene anche richiamata nel corpo della delibera, abbiamo previsto dei costi. I costi dei bisogni, abbiamo segnalato le nostre esigenze alla Provincia, la Provincia ha concesso a Melendugno 15.500 euro per suppellettili, arredo della stessa e 5.000 per potenziare il patrimonio librario. Non sono un granchè, ma questo ci ha riservato a fronte ad un costo di 1.800 per cofinanziare questa iniziativa da parte del Comune.

Con questo schema di convenzione noi ci impegniamo con 500 euro per farne parte. Come informazione ne approfitto per dire che ovviamente la biblioteca va trasferita. Stiamo ripensando alla logistica, scenderemo sotto, nell'aula androne del polo civico sociale di Via Salvatore Potì. Quanto prima saranno avviati anche i lavori di catalogazione del nostro materiale librario.

Facciamoci gli auguri. E' un luogo che va potenziato, dobbiamo crederci, costa qualcosa la cultura, ma le amministrazioni, soprattutto alcune, si distinguono anche da questa sensibilità.

Credo di aver detto tutto. Se ci sono altre osservazioni mi riservo di intervenire. Dopo di che dovremmo passare all'approvazione se riteniamo.

SINDACO - Ci sono interventi? Non ci sono, possiamo passare alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Votiamo per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 3 e 4 O.D.G.

Regolamento del Forum dei Giovani di Melendugno e Borgagne. Modificazioni.

Commissione elettorale del Forum dei Giovani di Melendugno e Borgagne. Elezione dei componenti.

SINDACO - Invito l'assessore a relazionare su tutti e due i punti, la votazione sarà separata.

ASSESSORE STELLA - Intanto vi illustro la procedura con la quale si è arrivati a questo punto all'ordine del giorno. Come ben sapete, il 16 ottobre scorso è stato istituito il forum dei giovani di Melendugno e Borgagne. A seguito di questa prima iniziativa, alla quale ha partecipato un bel numero di giovani di Melendugno e Borgagne in quella seduta si è approvato il regolamento per il funzionamento dello stesso organo. A seguito di numerosi incontri, sia di assemblea che di Consiglio e a seguito di una proposta dei consiglieri di minoranza, si è deciso in maniera unanime di apportare delle modifiche allo stesso regolamento. Il tutto per consentire un maggior coinvolgimento della popolazione giovanile.

Questo di oggi rappresenta il momento conclusivo di tutto questo iter che, come dicevo, ha avuto una serie di incontri sia di assemblea che di Consiglio.

Come ben sapete, il Consiglio è l'organo decisionale del forum dei giovani, è composto da 12 membri, suddivisi in quattro fasce di età e, alla luce delle novità che apporteremo in questo nuovo regolamento, una modifica sostanziale riguarda proprio il Presidente. La scorsa volta si era deciso, anche in virtù di questa funzione sperimentale dello stesso organo, di nominare come Presidente l'assessore alle politiche giovanili. Da una serie di incontri si è, invece, convenuto di optare per una elezione diretta del Presidente che, quindi, verrà nominato tra i candidati alla carica di Presidente.

Io mi riservo brevemente di illustrare le modifiche più importanti di questo nuovo regolamento sottolineando il fatto che a questa nuova proposta si è arrivati in maniera unanime, sia come componenti dell'assemblea del forum dei giovani, sia in sede di commissione in data 13 Febbraio 2007. Recentemente, quindi, si è deciso di apportare queste modifiche ed oggi approveremo questo regolamento.

Tra le modifiche sostanziali la figura di Presidente che verrà nominato tra i candidati alla carica di Presidente, ci saranno due schede elettorali, una per la carica di Presidente e l'altra per la carica di consiglieri al forum dei giovani.

Un'altra modifica, e questa è stata apportata in sede di commissione su proposta del consigliere Antonio Santoro, che ringrazio: verrà consentito ai giovani candidati non eletti, al primo non eletto di far parte del Consiglio del forum, oltre che agli altri candidati alla carica di Presidente che raggiungeranno il quorum del 20% dei voti validi.

Questa è la modifica sostanziale. A questa ne vanno aggiunte delle altre, come, ad esempio, la necessità di dover accompagnare la candidatura alla carica di Presidente con un certo numero di firme. In particolare, per quanto riguarda la carica di Presidente si deve sottoscrivere la candidatura attraverso un minimo di 15 firme ad un massimo di 25, mentre per i candidati alla carica di consigliere le firme dovranno essere ad un massimo di cinque ad un massimo di dieci. Questa

sera nomineremo anche una commissione elettorale che fungerà da organo garante delle procedura con le quali si arriverà a nuove elezioni. Anche questo è stato un argomento dibattuto in sede di commissione. Andremo a nuove consultazioni nel periodo pasquale, quindi durante le vacanze di Pasqua per consentire ai giovani fuori sede di poter prendere parte attiva al forum dei giovani.

Questa sera ne approfitto per invitare tutti i giovani, anche quelli che fino ad ora non hanno preso parte del forum, ad interessarsi. Attiveremo tutte le forme per consentire un'ampia diffusione dell'iniziativa. Confido nella buona partecipazione dei ragazzi di Melendugno e Borgagne, anche perché questo primo esperimento, questa fase sperimentale, pur non riscuotendo una notevole partecipazione, ha dato la possibilità a numerosi giovani del posto di potersi esprimere ed affrontare questioni di interesse comune.

Io chiederei a tal proposito l'approvazione di questo nuovo regolamento, delle modifiche cui accennavo ritengo che queste siano quelle sostanziali. Naturalmente noi abbiamo fatto in modo che tutte le modifiche apportate siano presenti nel regolamento in neretto, quindi si dà la possibilità a chiunque di poter visionarle e verificarle. Per una questione di precisione, si è stabilito, una volta eletto il Presidente del forum, nel caso in cui il Presidente dovesse essere di Melendugno il vice Presidente sarà di Borgagne e vice versa.

Tra le altre modifiche di interesse ci sarà questa commissione che fungerà da garante per tutte le procedure elettorali. Nomineremo questa sera i tre componenti: un consigliere di maggioranza, uno di minoranza, oltre l'assessore alle politiche giovanili. Diciamo che questo è il punto all'ordine del giorno.

Un'ultima riflessione. Io credo che tutto il Consiglio comunale in questo possa dare un apporto importante nella buona riuscita dell'iniziativa. Come accennavo negli scorsi incontri, alcuni Comuni stanno istituendo questo organo. Anche a livello nazionale so che il Ministro per le politiche giovanili intende istituire una consulta nazionale dei giovani, quindi in questa direzione credo che il Comune di Melendugno stia facendo la sua parte. Naturalmente è importante che ci sia un forte contributo, una forte partecipazione di tutti i giovani, dai 14 ai 29 anni.

SINDACO - Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Io non vorrei cadere nel giochino di ringraziare chi ha ringraziato, che in questo momento a Melendugno è molto in voga. Effettivamente sia nella prima che nella seconda fase tutti i consiglieri di opposizione hanno seguito questo itinerario. Devo dire, però, caro assessore, che questo non è un fatto che si è verificato solo in questa circostanza. Noi lo facciamo in tutte le commissioni quando nelle commissioni siamo messi nelle condizioni di dare il nostro contributo propositivo.

Apprezzo il fatto che sia stato sottolineato che i consiglieri di opposizione hanno lavorato fianco a fianco. Non dovrebbe essere necessario sottolinearlo nel momento in cui l'opposizione ha ampiamente dimostrato la massima disponibilità, ma su argomenti nodali, alcuni dei quali tratteremo questa sera. Il lavoro e il contributo che l'opposizione può dare all'interno delle commissioni viene completamente ignorato, scavalcato, dimenticato, quindi calpestato.

Detto questo, hai sottolineato che è stata varata all'unanimità questa fase di modifica rispetto al primo regolamento. Forse il primo regolamento non era il massimo della funzionalità, ma anche quello era stato approvato all'unanimità. Il problema non è di come vengono approvati o elaborati i regolamenti, perché il peggior regolamento può funzionare bene se c'è la volontà di farlo funzionare bene. Il miglior regolamento non funzionerà mai se non c'è una volontà precisa di farlo funzionare.

All'unanimità, quindi, quello, all'unanimità questo, il problema è di come intendiamo farlo

funzionare. La prima fase non è stata felicissima. C'è stato un modo di applicare un regolamento non certamente perfetto, ma che comunque aveva una sua funzionalità. Si è cercato di farlo funzionare in maniera abnorme con conseguenze del tutto negative che hanno fatto perdere un po' di tempo per sistemare le cose. L'auspicio è che si lavori per far funzionare questo regolamento e non per considerare il forum un'occasione per crearsi ulteriori centri di riferimento personali o politici.

Su questo voi ricordate che noi abbiamo fatto togliere dal regolamento una parola. Tra le funzioni che questo forum doveva avere c'era anche quella di controllo dell'attività amministrativa. Sono stato io a chiedere che venisse tolto perché noi siamo controllati da un Consiglio comunale, dai dirigenti degli uffici, dai direttori, non più dal Co.Re.Co., dalla Corte dei Conti, da una serie di organismi. Certamente non dobbiamo essere controllati né dal forum dei giovani né da altri organismi simili, ma noi controlleremo l'attività del forum, perché vogliamo che sia ciò che è nel suo spirito di essere. Cioè, un'occasione di crescita e di promozione della partecipazione dei ragazzi, tutti, all'attività di questa amministrazione in generale con specifico riferimento a quelle che sono le problematiche giovanili.

Noi dobbiamo far crescere una nuova classe dirigente lì dentro se siamo capaci. Da questo punto di vista Melendugno forse ha mostrato un po' la corda. Per fare questo noi lo abbiamo chiesto in commissione, lo ribadiamo in Consiglio comunale, massima diffusione. Massima diffusione per noi non significa manifesto e sito Internet. Massima diffusione significa comunicazione personale a tutti i potenziali aderenti a questo forum dell'esistenza del forum stesso, del fatto che si è approvato un regolamento. Non lo alleghiamo se vogliamo, ma diciamo dove si trova, sul sito. Ci saranno le elezioni con un invito ad aderire. Questo è un punto per noi fondamentale. Il manifesto non basta, né basta quell'attività di comunicazione all'orecchio che è stata fatta nella prima fase e che inevitabilmente si è ridotta alle persone che si conoscono, ai giovani più vicini, ma certamente ha tagliato fuori una larga fetta di popolazione giovanile che probabilmente avrebbe avuto voglia ed interesse di partecipare.

Se questo è l'orientamento se si intende dare ben venga quello che abbiamo fatto e siamo pronti a dare il massimo della nostra collaborazione per far sì che il tutto funzioni come noi speriamo.

SINDACO - Altri interventi? Replica dell'assessore Stella.

CONSIGLIERE STELLA - Intanto credo che l'opportunità che venga data a tutti quanti sia proprio questa, di creare un ulteriore stimolo. E' chiaro che l'obiettivo è quello di creare presupposti perché possa esserci una nuova classe dirigente, ma soprattutto persone che dedicano parte del loro tempo a delle argomentazioni che forse spesso sono dimenticate o comunque non ci sono momenti di confronto.

Questo periodo di transizione ha avuto degli alti e bassi. E' inutile negarli. Si è partiti da un ampio coinvolgimento, poi pian piano la partecipazione è venuta meno. In questo io condivido il fatto di dare la massima divulgazione attraverso tutti gli strumenti, però è chiaro che, a mio avviso, bisogna anche fare un'attività di proselitismo soprattutto nei confronti di coloro i quali possono veramente dare un forte contributo alla buona riuscita del forum dei giovani. Ancora una volta il mio appello è rivolto anche ai consiglieri comunali.

Per quanto riguarda l'istituzione di questa commissione inviterei... non so, come procediamo? Attraverso una designazione? Inviterei i consiglieri della minoranza a nominare un loro rappresentante.

SINDACO - Allora passiamo alla votazione sulle modifiche del regolamento. Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - Io non ho capito una cosa. In commissione Antonio Santoro aveva posto un'opportunità procedurale, ossia quella di non basarsi solo sulla passa parola che sarà lodevole, ma tutto il Consiglio comunale non può dire di poter raggiungere tutti quanti quelli che potenzialmente potrebbero votare. Noi vorremmo che fosse fatto uno sforzo in più rispetto a questo, ossia che si inviasse a tutti i giovani che potrebbero avere diritto di voto una comunicazione degli avvisi del forum, delle elezioni e della possibilità di aderire al forum. Dopo di che solo a quel punto avremmo la coscienza tranquilla che tutti sono stati avvisati. Io vorrei assicurazione in questo senso e arriverei a proporre che questa circostanza venga scritta nel regolamento. A questo fine potremmo disporre un emendamento vero e proprio. A me il passa parola non basta.

SINDACO - Abbiamo scritto che utilizzeremo tutti gli strumenti di comunicazione possibile. Non vorrei avere l'effetto opposto, cioè formalizzarlo che devono essere raggiunti tutti coloro con lettera e poi, magari, uno non viene raggiunto e può inficiare l'esito di un'assemblea di voto. Poiché siamo tutti d'accordo sull'importanza di questo strumento di partecipazione giovanile alla vita amministrativa della nostra comunità, siamo d'accordo che non si debba fare proselitismo politico. E' bene farlo funzionare bene questo forum perché è uno strumento molto importante. Le finalità che hanno mosso l'assessore Stella sono queste, ve lo posso garantire, dall'inizio. Io credo che ci sia un impegno morale e comunque anche pubblico in sede assembleare. Si useranno tutti i mezzi di comunicazione per raggiungere i giovani melendugnesi e borgagnesi. Se lo formalizziamo con un comma, con un articolo, potrebbe essere un'arma a doppio taglio. Una lettera potremmo farla, non costa nulla, ma con un testo concordato all'interno del forum della commissione elettorale.

CONSIGLIERE SANTORO - Siamo nella prima fase, quindi chiaramente bisogna fare una diffusione a tappeto. Tutta la fascia 14-29 deve essere raggiunta da una nota del Sindaco e dell'assessore che comunicano questa iniziativa, dicono che è stato approvato il regolamento, dicono che il regolamento è a disposizione in formato cartaceo presso l'amministrazione e in formato telematico sul sito istituzionale. Questo come prima fase. Questo si deve ripetere in occasione delle tornate elettorali. Annualmente basta individuare i soggetti che entrano nel 14esimo anno. Quelli che escono dai 29 sono usciti, l'importante è informare quelli che entrano. Non saranno tantissimi, ma noi siamo certi che annualmente abbiamo fatto tutto quello che andava fatto.

SINDACO - Per il resto il testo mi sembra che sia stato concordato. Consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA - Mi ha preceduto il Sindaco in quello che volevo dire. Io non condivido l'exasperazione per un semplice motivo. Esistono le forme di comunicazione per pubblici proclami. Uno non può non sapere determinate cose. Si può dare un risalto maggiore, però non vorrei che si creasse quell'effetto del non ho saputo perché non mi è stata inviata la lettera. Non mi piace anche perché mi ricorda quella concezione paternalistica di manzoniana memoria che non mi piace.

Io dico che deve essere uno stimolo da parte dei giovani nel momento in cui vengono potenzialmente messi al corrente. Secondo me ci sono delle forme sufficienti di comunicazione che oggi consentono di arrivare a tutti i giovani. Questo lo dico nella speranza che vorrei uno scatto di orgoglio da parte dei giovani di Melendugno e della popolazione tutta. Un po' di invidia bonaria io la nutro nei confronti dei cittadini di Borgagne perché denotano... Io l'ho sempre detto.

Secondo me la fine di Borgagne, dell'orgoglio, la fine di quel modo propulsivo sarebbe nel momento in cui Borgagne avesse l'autonomia di Melendugno e fosse Comune autonomo. Io penso che alla fine Mauro Russo con Donatello nella fiera di Borgagne, che vanno così d'amore e d'accordo, può darsi che se fosse stato Comune e non frazione magari non sarebbero stati... Lo dico per scherzare.

Proprio per quello comunque auspicherei uno scatto d'orgoglio da parte dei miei concittadini melendugnesi. Nel forum abbiamo visto che c'è anche una maggiore partecipazione dei giovani di Borgagne rispetto a quelli di Melendugno, nonostante la differenza del numero della popolazione strettamente melendugnese e strettamente borgnagnese.

SINDACO - Consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO - Semplicemente per dire che voi sapete che su questo argomento io ho nutrito qualche dubbio nella fase iniziale. Qualche esperienza precedente ha potuto ingenerare in me una certa prudenza. Vedo, invece, che c'è molta serenità intorno a questa cosa. Mi tranquillizza non poco sinceramente.

Noi parliamo e nel parlare mandiamo tanti messaggi, qualcuno subliminale. Messaggi che devono essere interpretati, ma che non sarebbe questa la sede per interpretarli, che tra l'altro noi non possiamo neanche sciorinare con sicurezza.

Allora io la voglio dare con auspicio questa considerazione. L'auspicio è che questo forum in realtà è che lavori bene, in serenità, sia molto partecipato. Nello stesso tempo che cosa, se dovessi proprio mettere in rilievo, metterei in rilievo di questo discorso. Il fatto che praticamente noi non ci dobbiamo nemmeno aspettare secondo me da questo forum che esca la classe dirigente, ma semplicemente un forum dei giovani, laddove giovani si confrontano, dibattono, discutono. Certo, hai ragione Antonio, non ci controllano se non come cittadini. Per il resto come forum non ci possono controllare. Però un luogo dove le persone crescono e poi... E poi.

Se noi, invece, intendessimo pensare a questo forum come il pollaio entro cui deve nascere la classe dirigente, io non avrei tanta fiducia in questa nuova classe dirigente. La classe dirigente nasce per contrasto, per frizione, per accordi, ma non in un ambiente protetto ma nella vita vera. Una cosa è certa, non è negativo. Quelle cose che io temevo forse non si verificheranno. Speriamo che non si verificheranno e questo è il nostro augurio.

CONSIGLIERE POTT` - Sarà la nuova classe dirigente, anagraficamente lo sarà. Tutti coloro i quali hanno da 14 a 29 anni... Certo, sarà occasione sia di un confronto interessato, intelligente tra giovani, poi da cosa nasce cosa. Per quanto riguarda la comunicazione probabilmente è opportuno avere l'elenco anagrafico di tutti i potenziali elettori. Poi saranno loro stessi ad organizzarsi. Forse sono più moderni di noi, i giovani hanno tutti il telefonino. Per il resto il nostro voto è favorevole con tutti gli aggiornamenti del caso.

CONSIGLIERE CORVINO - Io non torno su quello di cui abbiamo già discusso, l'ho detto pubblicamente. Anche quando mi fu chiesto un articolo da parte del foglio Scazzamurieddru di Borgagne ho già detto che cosa penso del forum. L'importante è che nessuno pensi che il forum possa essere un orticello che avalla o no quella che è la politica dell'amministrazione comunale. Il forum deve essere lasciato libero e io mi auguro che faccia venire appetiti maggiori, anche per quanto riguarda la politica. Non so se avete visto l'altro giorno... non mi ricordo più quale trasmissione era. Noi avremmo bisogno di giovani perché a fronte di una media di leader europei tra i 40-50 anni, il nostro è l'unico paese dove il leader ha quasi 70 anni. Ed è l'unico paese europeo dove il capo dell'opposizione è più vecchio del Capo del Governo.

Mi ricordo una frase di Antonio Santoro quando andammo a votare per le politiche: "La vera anomalia italiana è che stiamo votando per gli stessi candidati alla Presidenza del Consiglio del '94. 16 anni dopo sono ancora loro". Io mi auguro che il forum serva anche per quello, a far venire appetiti maggiori e a coinvolgere di più.

C'è molta strada da fare sul coinvolgimento della vita politica pubblica culturale del nostro paese. Io francamente vedo più Melendugno e meno Borgagne, vedo, come dire, molta freddezza, molto disinteresse nei confronti della vita pubblica, salvo poi interessarsene improvvisamente quando si viene toccati in un proprio interesse. Io mi auguro che questo tipo di cultura prima o poi qualcosa si possa fare per cambiarla.

Ecco perché noi diciamo: facciamo in modo che sia istituzionalizzato il fatto che nel momento in cui un ragazzo compie 14 anni gli venga inviata una comunicazione da parte del Sindaco che gli dice che ha compiuto 14 anni e che ha acquisito il diritto di voto in questo organismo. Serve. Magari riusciamo a conservare un entusiasmo per essere interessati ed interessarsi anche dopo. Francamente siamo messi male, facciamo una sorta di autocoscienza critica. A me è una situazione che non piace affatto. Penso che ognuno di noi debba fare questa cosa.

Se tu domani, Roberto, vai a fare un comizio in piazza ci saranno 50 persone e dovrai aspettare per averne 500 alle prossime elezioni amministrative. E' un modo di vedere le cose. Secondo me è un limite culturale gravissimo questo, che in qualche modo inficia anche la possibilità di crescita culturale, economica, politica di tutta la comunità. Direi che il forum dei giovani deve essere anche un'occasione per questo.

E' importante non solo per quello che è, ma anche per quello che potrebbe essere, per cambiare questo stato di cose. Io non solo mi auguro che possa funzionare, ma vorrei scommettere che possa portare ad un cambiamento nel tempo. Io spero che possa contribuire a farlo, altrimenti facciamo il sistema delle biblioteche, assessore Santo, ma se nessuno va a vedere che libri ci sono resterà lì. Ovviamente votiamo a favore.

SINDACO - In effetti il problema c'è, ma nel campo dell'economia, in qualsiasi campo della nostra vita civile, non di età anagrafica ma nel ricambio generazionale. Vedo che comunque quanto meno il gruppo di opposizione sta andando verso quella tendenza. Anche il capo dell'opposizione era molto più vecchio del Sindaco. Con il cambio ci stiamo avvicinando con l'età. Come battuta.

Il consigliere Mele con grandi gesti mi sta facendo capire che è in corso anche l'istituzione, oppure il reinsediamento di un altro strumento di partecipazione che è il Consiglio comunale dei ragazzi. Stanno lavorando presso le scuole. Mi sembra che dovremo andare alle elezioni nel mese di aprile, maggio. Anche quello è importante. Forse ai ragazzi sarebbe bene dire: a 14 anni hai diritto a far parte del Forum dei giovani, ma ricorda che oggi sei imputabile, a 18 avrai la capacità di adire, avrai questi diritti, questi doveri, perché è importante farli passare dalla condizione di persona alla condizione di cittadino.

CONSIGLIERE SANTORO - Al compimento del 18esimo anno mio figlio ha ricevuto una lettera dall'associazione Donatori di Sangue. E' andato, ha tentato di donare il sangue, non lo poteva donare per motivi personali, ma si è sentito motivato da quella lettera. Il manifesto non lo avremmo attirato, quella lettera sì.

SINDACO - Infatti con l'assessore Santo pensavamo di fare qualcosa del genere, per informarli sui diritti e sui doveri. Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per il punto 4 se ritenete opportuno possiamo fare la designazione. Mi sembra che noi abbiamo individuato il consigliere Tommasi.

CONSIGLIERE CORVINO - Per noi è il nostro componente più anziano, Antonio Santoro.

SINDACO - La maggioranza designa il consigliere Tommasi, la minoranza designa il consigliere Santoro, Presidente come da regolamento l'assessore alle politiche giovanili. Votiamo per la costituzione di questa commissione elettorale.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 5 O.D.G.

Legge Regionale n. 1/2007. Modalità applicative. Determinazione del costo di costruzione.

SINDACO - Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO - Approfito del microfono per ricordare la battuta di Ficarra e Picone di ieri che diceva: "Andremo alle elezioni, vai a votare? No, non ho bisogno di nulla. Questa è una battuta che ha molti contenuti". Lo dicevano al Festival di Sanremo e riguarda il sentimento di tutta l'Italia.

Passiamo all'argomento che ha rappresentato non solo oggetto di dibattito in commissione, ma è stato frutto di manifesti nel paese. E' una materia abbastanza sentita perché il bene casa è un bene a cui tutti quanti noi ci teniamo. Cerco di fare un excursus rispetto a ciò che è successo prima dell'approvazione della legge del primo febbraio 2007. Contestualmente, sempre in ordine cronologico, ciò che è successo anche nel nostro Comune attraverso la presentazione della proposta di intervento da parte delle opposizione. (Legge documento agli atti).

Io spero che questa possa essere la scelta dell'intero Consiglio, questa penso sia una materia dove nessuno penso possa ritenersi maestro, a differenza di qualche manifesto anticipatorio di questo nostro dibattito che mi è sembrato intempestivo. Tanto è che gli stessi esperti hanno avuto grosse difficoltà di interpretazione dell'applicazione degli indici di abbattimento che per la prima volta si affacciano sul calcolo di questi costi di costruzione. Io spero veramente che il senso e lo

spirito costruttivo che io devo riconoscere all'opposizione possa essere condiviso e portato al termine positivamente.

SINDACO - Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Francamente, prima di fare un intervento articolato voglio un chiarimento. Tu dici che applicando questi coefficienti noi riusciamo a dare un costo base unico per l'intero territorio per tutte le tipologie. Però vedo dei coefficienti differenziati per edificio unifamiliare, edificio bifamiliare, edificio plurifamiliare.

VICE SINDACO - Vanno moltiplicati.

CONSIGLIERE SANTORO - E' chiaro. Così come vedo dei coefficienti differenziati tra le tre tipologie a prescindere se all'interno o l'esterno. Vediamo se ho capito: combinando i due coefficienti si raggiunge il medesimo risultato?

VICE SINDACO - Bravo, esatto.

CONSIGLIERE SANTORO - Miscelando i due coefficienti...

VICE SINDACO - E' stato veramente fantasioso da questo punto di vista.

CONSIGLIERE SANTORO - Qua di fantasia ce ne è stata tanta perché la ricostruzione storica è corretta, ma parziale. Le mezze verità sono peggio delle bugie.

Allora, c'è stato un itinerario della Regione Puglia e di alcuni Comuni che ha portato ad effetti distorsivi in questa materia. Però attenzione, dobbiamo dire una cosa con chiarezza. Gli effetti distorsivi, quindi le disparità sul territorio che si sono determinate nel tempo, non sono imputabili ai Comuni che hanno adeguato in base agli indici Istat, perché quelli hanno applicato correttamente. Questo va detto a chiare lettere a tutti, principalmente all'assessore all'urbanistica di questo Comune che immagino sia consapevole di aver operato in questi anni correttamente. Chi ha sbagliato, va detto, sono gli altri Comuni.

Hai citato Lecce e hai fatto bene, perché c'è Lecce. Aggiungo Gallipoli, Martignano, per un breve periodo Martano, poi si è ravveduto. Ti aggiungo Lequile, Galatone. Hai citato Lecce, è stato citato su pubblici manifesti, si è parlato di questi manifesti gli estensori faranno le loro eventuali contro osservazioni su ciò che hai detto in ordine alla tempestività. Lecce ha sbagliato. Se ti piace sentirlo dire la Poli Bortone ha sbagliato.

VICE SINDACO - Stiamo parlando della Regione Puglia.

CONSIGLIERE SANTORO - Martignano, glielo dobbiamo dire all'amico Luigino Sergio, hai sbagliato. Al Sindaco di Gallipoli, che è esponente di Forza Italia, ha sbagliato.

SINDACO - No, non sbaglia mai.

CONSIGLIERE SANTORO - No, quelli che non sbagliano mai stanno qua. Questa è la patria di quelli che non sbagliano mai e vedremo perché.

Questi hanno sbagliato e sono andati avanti per la loro strada sbagliando. Il fatto grave in tutta questa vicenda non è che alcuni Comuni abbiano sbagliato. Il fatto grave è che un Sindaco, per

tentare di ottenere coperture giuridiche e politiche al proprio errore, ha innescato un meccanismo che ha prodotto questa legge che permettetemi di definire obbrobriosa dal punto di vista tecnico e giuridico. Possiamo dividerne lo spirito, ma è obbrobriosa dal punto di vista tecnico e giuridico per il solo fatto che l'altra sera siamo stati due ore a capire se si moltiplica uno ad uno o tutti quanti insieme, per il solo fatto l'altra sera siamo arrivati alla conclusione che applicando l'uno o l'altro metodo si arriva al paradosso che il costo di costruzione si può in alcuni casi raddoppiare fino ad arrivare a 1.200 euro, oppure addirittura abbattersi rispetto al costo attualmente in vigore. Questo significa che è stata fatta una legge tecnicamente e giuridicamente obbrobriosa.

L'amico Sindaco di Martignano prende cappello perché l'opposizione lo stava sfrugliando e non voleva dargli la soddisfazione di dire che aveva sbagliato e si rivolge al Prefetto, che non c'entra nulla, non è organismo che abbia un minimo di competenza in questa materia. La denuncia al Prefetto significa: caro Prefetto, attenzione che tutti i Comuni della Provincia di Lecce stanno disapplicando una legge della Regione e dello Stato, quindi intervieni. E' una denuncia quella, gravissima.

Il Prefetto correttamente si rivolge a chi? A chi ha componente, all'assessore Barbanente. L'assessore dice una grossa gravissima perché è falsa. Dice al Prefetto, cioè all'autorità di governo che è stato investito di un problema, che il costo di costruzione è quello fissato con delibera di Giunta regionale 44/2006. Cosa falsa.

L'assessore Barbanente ha mentito al Prefetto. Questo è un fatto, sta scritto.

VICE SINDACO - L'ho detto pure io.

CONSIGLIERE SANTORO - Sviluppo. Ci sono varie fasi. Prima di arrivare all'intervento del consigliere regionale Vittorio Potì, che segue un percorso tortuoso, prima c'è un convegno promosso da un circolo di Martignano che sin dall'inizio ha contestato l'operato del Sindaco Luigino Sergio, il quale ha cercato di portare sulla sua posizione tutti i Comuni della Grecia Salentina, cominciando da Martano, continuando con altri Comuni che lo hanno ignorato, tipo Calimera, tentando di utilizzare il suo ruolo di Direttore Generale. Ringraziando il cielo l'amico Luigino Sergio è polivalente. Vice Presidente della Provincia, Direttore Generale della Provincia, poi Sindaco di Martignano ma Direttore Generale del Comune di Galatina.

Questa associazione locale convoca una pubblica assemblea che si è tenuta il 28 Dicembre, nella quale il Sindaco Luigino Sergio viene sbugiardato dai consiglieri regionali presenti. Era stata già depositata una mozione. Qui interviene una iniziativa interessante, corretta, condivisibile del consigliere regionale Potì che è questa. Mozione: atteso che ecc. ecc., considerato che alcuni Comuni erroneamente hanno assunto il costo determinato dalla sua richiamata deliberazione come costo di costruzione, il Consiglio regionale impegna il Governo ad assumere un atto deliberativo bla bla bla. Qui il consigliere Potì dice una cosa importante, dice: i Comuni che hanno fatto così hanno sbagliato!

Il problema quale è? Che per quanto ne so io questa mozione condivisibile, lodevole, viene ritirata. Non arriva mai al voto. Arriva, invece, al voto questa legge obbrobriosa dal punto di vista tecnico e giuridico.

Per capire la portata di questa legge occorre la relazione illustrativa del consigliere Potì che correttamente individua i punti di criticità del sistema per come si era sviluppato. Parte da un assunto che è totalmente contraddittorio rispetto alla sua mozione. Dice: poiché i Comuni che hanno aggiornato all'Istat, senza tenere conto del costo di costruzione fissato dalla delibera hanno sbagliato, dobbiamo dare modo agli altri Comuni, a questi che hanno sbagliato, a noi per intenderci, di gradualizzare l'allineamento nel tempo. Questo per uno scopo preciso, dice. Lo

scopo è, cito testualmente: di eliminare gradualmente "la forbice della disparità di calcolo e la violazione al principio di uguaglianza determinata dall'errata applicazione" nostra. "E di dare ai Comuni la possibilità di adeguare gradualmente il contributo sul costo di costruzione ai valori corretti fissando però sin da ora un limite minimo invalicabile". Io non so se è corretto parlare di eterogeneità dei fini, ma mi pare che qui si parte per raggiungere un determinato obiettivo e si raggiunge l'obiettivo esattamente contrario.

Perché? Art. 1 della legge approvata: "Il costo di costruzione viene confermato in misura pari al costo base di nuova costruzione stabilito con deliberazione della Giunta regionale 44/2006 n. 449". Questa delibera ce la siamo girata dall'inizio alla fine, non abbiamo trovato alcun riferimento al costo di costruzione come ha correttamente affermato l'assessore.

Come si può confermare qualcosa che non esiste? Questa è la domanda. Come può una legge confermare una cosa che non esiste? Al di là di questo parlo di eterogeneità dei fini perché? Questa miriade di coefficienti rispetto ai quali c'è una carenza di fondo... manca ciò che si dice di voler mettere: i limiti. Non dice una cosa che è basilare questa legge. Comunque dall'applicazione dei coefficienti la somma determinata non può essere superiore ai 594 euro e non può essere inferiore al costo di costruzione attualmente in vigore in ciascun Comune. Questi due elementi, limite minimo e limite massimo, un legislatore attento, che sa quello che vuole fare e che sa come fare per raggiungerlo, ce li mette. Lo scopo politico del consigliere Potì mi è chiaro, lo condivido e lo sottoscrivo, ne riconosco la buona fede. Certamente è venuto fuori un pasticcio brutto che, attenzione, noi ci stiamo sforzando con la fantasia di Luigino con il quale pure mi sono rapportato. Lo sforzo di fantasia noi lo stiamo facendo per cercare di mettere una qualche pezza a quello che è accaduto, ma il problema se lo proiettiamo su base regionale che cosa può determinare? Forbici enormi tra Comune e Comune, forbici significative all'interno dello stesso Comune tra tipologie diverse di fabbricati, può determinare all'interno dello stesso Comune forbici significative tra fabbricati interni o esterni al centro abitato, può determinare all'interno del medesimo Comune differenze di costo del 50% a seconda se l'area di intervento si trova entro i 5 chilometri dalla battigia o oltre.

Se ritorniamo alle dichiarazioni di intenti, vogliamo "eliminare la forbice della disparità di calcolo e vogliamo adeguare gradualmente fissando fin da ora un limite invalicabile", questi sono gli intenti e questa è la legge. Ditemi voi se la legge corrisponde agli intenti. Lo chiedo ai tecnici. La legge va in direzione esattamente opposta.

I singoli Comuni che vogliono far cassa, e il Comune di Martignano si trova in questa situazione, ha esigenza di far cassa e per questo ha voluto spingere, prendono questi coefficienti, li applicano così come stanno, in maniera acritica. Io vi ho mostrato delle tabelle che ho elaborato che si arriva a 1.200 euro di costo base di costruzione. Noi abbiamo 168 euro.

In questo quadro normativo di totale confusione, indeterminatezza, di totale assenza di criteri applicativi e di una logica, diventa ancora più grave quando parliamo di entrata in vigore. Lì c'è la perversione giuridica laddove dice che una legge che viene approvata il primo febbraio, che entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione, vale per i progetti presentati dal primo di gennaio. Ma dove l'avete letta questa roba qui? Qui un cittadino che abbia presentato il progetto in quel lasso di tempo e che si vede chiedere questo costo di costruzione fa un ricorso e butta giù tutto il castello. E io lo spero. Perché non può esistere una legge sul costo di costruzione che porta a criteri così evidentemente differenziati tra loro all'interno del medesimo territorio. Il costo di costruzione è quello a Martano, a Calimera, a Melendugno, a San Foca, forse a Lecce aumenta poco poco ma non di tanto. Quello è.

Noi qui non stiamo parlando di una patrimoniale, stiamo parlando di un contributo sul costo di costruzione, che non vuole compensare i maggiori costi per la collettività per il fatto che il fabbricato si trovi all'interno o all'esterno dell'edificio. Non è questo lo scopo. Quello lo assolve

con gli oneri di urbanizzazione.

Detto questo, noi ci siamo sforzati di capire e nell'indeterminatezza totale ci siamo fatti un'idea e l'abbiamo proposta. La nostra proposta comporta un aumento esattamente del 5,82. Per intenderci, applicando i coefficienti con la formula unitaria e non sequenziale, la legge nulla dice sull'argomento, noi siamo convinti che lo spirito dei coefficienti correttivi debba operare ciascuno sul costo di partenza. Questa è la nostra convinzione. Ma per carità, la legge non dice nulla.

VICE SINDACO - Arriviamo a 60 euro.

CONSIGLIERE SANTORO - Lasciamo perdere. Noi abbiamo sposato la tesi del calcolo per coefficienti unitari, abbiamo ritenuto corretta un'interpretazione che oggi vedo condivisa dalla maggioranza e questo mi conforta. Questo coefficiente massimo in funzione dell'ubicazione rispetto al perimetro, laddove distingue tra interno ed esterno, e parte da un minimo di 0,70 ed arriva ad un massimo di 1,20 si possa a prescindere dalla tipologia applicare per lo 0,70 per tutti. Questa è la nostra lettura della legge. Noi diciamo che qui per tutti a prescindere si possa applicare il coefficiente dello 0,70, che è il minimo rispetto al massimo dell'1,20. Così come riteniamo che i coefficienti differiti alla tipologia che l'amico dirigente dell'ufficio ipotizzava come fissi e guardandoli con rigore letterario sembrerebbero tali. Ma se fossero fissi non avrebbero senso. I coefficienti correttivi sono facoltà in quanto sono adattabili alle singole... Se fossero 1 per l'edificio unifamiliare, punto, 0,80 per l'edificio bifamiliare punto, 0,70 per il plurifamiliare punto, non avrebbero senso. Noi riteniamo, invece, che anche qui sia un minimo e un massimo e abbiamo individuato lo 0,90 per tutti. Siamo d'accordissimo sull'abbattimento che non abbiamo messo sulla nostra proposta, ma la emendiamo in questo senso.

Io aggiungo, e il consigliere Tommasi sarà d'accordo con me, che non solo per gli edifici dotati di impianto solare termico per l'acqua calda sanitaria, ma anche per il fotovoltaico che è uno strumento sul quale dobbiamo puntare. Avendo avuto l'avventura in veste diversa di partecipare al medesimo convegno sappiamo di che cosa stiamo parlando. Quindi allargherci al fotovoltaico.

SINDACO - Non lo dice la legge.

CONSIGLIERE SANTORO - Interpretiamo, tanto qui...

SINDACO - Noi stiamo approvando una legge, noi stiamo applicando ciò che la legge ci consente di applicare.

CONSIGLIERE SANTORO - Gli enti locali non possono essere quelli che si limitano a leggere la legge ed applicarla. Gli enti locali devono capire di che cosa stanno parlando e nel caso impugnare la normativa laddove la ritengano illegittima e penalizzante per la comunità. Questa è un'alternativa che noi non dobbiamo scartare a priori. Se noi riteniamo che questa legge sia illegittima e penalizzante per la comunità, e abbia effetti distorsivi per il mercato, perché applicata così come è favorisce la speculazione immobiliare a danno dell'abitazione monofamiliare, cioè chi costituisce 50 appartamenti risparmia rispetto a chi ne costruisce uno, se noi riteniamo che questo sia sbagliato e che la legge sia illegittima da questo punto di vista, abbiamo il diritto dovere all'occorrenza di impugnarla. Non la escluderei a priori questa opportunità.

La nostra proposta è quella di applicare i coefficienti 0,70 per la popolazione, 0,90 comune per tutti per la tipologia, 0,70 comune per tutti per la ubicazione, facendo salvo il massimo concedibile per gli edifici che siano dotati di consumi di acqua calda, sanitaria e impianto solare termico.

Allora come Consiglio comunale vi invito a fare voti al Consiglio regionale perché modifichi

almeno questo di questa legge, inserendo tra i beneficiari il foto voltaico che va incentivato. Indichiamo il raggiungimento il coefficiente di aumento del 5,82% applicando la metodologia del coefficiente correttivo unitario sul costo base. Io ho qui uno schema che se volete vi lascio.

SINDACO - Vice Sindaco.

VICE SINDACO - Antonio, penso che abbiamo l'obbligo in questa sede di non uscire fuori legge. Se a me il funzionario mi dice che questo è il massimo abbattibile, io penso che quello che mi stai proponendo più sia non applicabile. Se mi proponi un aumento dell'esistente del 5,82% significa che andiamo dai 168 a 190. Il funzionario mi dice, ed io non sono un tecnico, ma un politico e cerco di interpretare come te ciò che è il significato delle parole che diciamo, che al di sotto di 291 si può scendere, però evidentemente giocando su quelli indici che darebbero quella disparità che tu stai dicendo non vuoi dare. Il discorso che ci siamo detti in commissione, dell'unifamiliare, del bifamiliare, del trifamiliare. Non vogliamo e siamo d'accordo su questo favorire la speculazione, danneggiare i nostri concittadini che si fanno una sola casa, per cui il risultato di queste parole che ci siamo detti mi dice... Scusami Luigino, però l'interpretazione massima è quella. Io devo tenere fede.

Significa che se devo scendere a 190 secondo i tecnici siamo fuori legge. Noi potremmo andare su 280 rispetto a 291 che è uguale per l'intero territorio, potremmo andare sui 280 per i trifamiliari e 300 per gli unifamiliari, questo sì. Potremmo andare sul maggior costo per l'unifamiliare. Quelli che noi vogliamo tutelare li penalizzeremo se vogliamo agevolare e giocare sui coefficienti. Questo sto capendo. Se vogliamo derogare ai suggerimenti delle proposte che i coefficienti ci danno e mantenere il principio che c'era prima... In commissione ti ho detto che non ero d'accordo sul discorso del principio di questa tassa. Secondo me una tassa costruire a Borgagne, il costo di costruzione è uguale sia a Torre dell'Orso che a Lecce. Il giorno dopo aver finito quella casa, ovviamente, la casa di Borgagne vale cento, quella di Torre dell'Orso vale duecento, quella di Lecce trecento.

Io ho chiesto ai tecnici che stanno in maggioranza quale fosse il principio e tu hai detto che non è una tassa sul patrimonio. Ho nominato le microzone sulle quali noi... Va bene, io prendo atto, non siamo assolutamente affezionati all'idea. Nella discussione prendo atto che se il principio è quello... Però lasciatemi passare il discorso che voglio avvantaggiare i nostri concittadini che vogliono costruire. Voglio non avvantaggiare quelli altri. Se dobbiamo porre dei correttivi rischiamo di fare esattamente l'opposto. Io vi prego di riconsiderare il tutto, senza andare a dire... Sennò io dirò: voglio l'1,50, che sia giusto o no, a Torre dell'Orso rispetto all'1 di Melendugno. Ci imbarcheremo in mille rivoli che ognuno di noi avrebbe ragione di proporre, senza risolvere il problema.

SINDACO - Consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ - Io penso che su questa materia così complessa sia bene fare tutti gli approfondimenti del caso. Lo abbiamo fatto in commissione, abbiamo tentato di farlo, lo stiamo facendo adesso in Consiglio comunale. Probabilmente rimarrà anche qualche ombra di dubbio, come sarà rimasta a livello regionale. Tutte le cose della vita sono perfettibili, nessuno ha la pretesa di dire la parola definitiva su niente. Io non considero obbrobriosa questa legge regionale, non la considero perfetta perché tutto è perfettibile. Però ha il merito di far rientrare nella legalità tutti i Comuni della Regione, perché fino alla legge regionale c'erano alcuni Comuni che interpretavano il costo di costruzione e il contributo in una maniera, altri in altra. E questo non è ammissibile all'interno della Regione. Come dico che forse le varie Regioni d'Italia non hanno

tenuto conto della uniformità di approccio a queste determinazioni regionali.

E' così complicata questa legge che ha tanti riferimenti, costi di costruzione massima della edilizia agevolata che sono leggi generali per la legge sulla casa, quindi riferimento al CER, ma che poi successivamente ha avuto dei riflessi anche sull'edilizia pubblica. Una serie di provvedimenti, fino alla legge finanziaria del 1993. Io penso che quella dovremmo tenere in conto, l'Art. 7.

Sono anche d'accordo che c'è stata anche qualche confusione da parte della Regione in passato tra costo massimo di costruzione per l'edilizia agevolata e costo di costruzione per quanto riguarda l'applicazione della legge Bucalossi.

In linea di massima a livello nazionale si è detto che si parte del costo massimo, si fa una percentuale dell'85% e si arriva al costo base da cui poi si fanno le ulteriori. Abbiamo discusso in commissione e qua lo ribadiamo ed in tutti i passaggi di questa legge parla di percentuali. 85% del, 70% del. Una volta che hai stabilito la percentuale rispetto a prima di una certa categoria poi applichi un altro coefficiente per le altre eventuali sottocategorie. Quindi il metodo sequenziale, cioè la percentuale di una prima ipotesi di riduzione del tetto, è una cosa così ovvia. Non è qui il supermercato. La logica di questo è che rispetto ad un costo limite dell'edilizia agevolata si passa ad una percentuale del costo di partenza e poi ad altre percentuali differenziate.

All'Art. 7 di questa legge finanziaria, al terzo comma, parla in questa maniera: il costo di costruzione di cui all'Art. 3 della presente legge per i nuovi edifici è determinato periodicamente dalle Regioni con riferimento ai costi massimi ammissibili per l'edilizia agevolata definiti dalle stesse regioni a norma della lettera G etc. etc.. Poi sotto dice: il contributo afferente alle concessioni comprende una quota variabile dal 5 al 20% che viene determinata dalla Regioni in funzione delle caratteristiche, delle tipologie delle costruzioni e delle loro destinazioni di ubicazione. Qui si è attaccato il consigliere regionale Potì quando ha sviluppato la sua legge utilizzando al massimo questo comma. E' la forbice tra il costo nazionale e il costo delle singole regioni ce lo siamo domandati tutti quanti. Perché nel tempo si è talmente... Perché probabilmente all'inizio, quando si è stabilito in 250.000 lire il costo di costruzione su cui tutto il territorio nazionale si doveva fare riferimento per pagare il costo di costruzione, si è fatta una media ponderata, da Milano fino a Trapani. E' chiaro che i prezzi sono differenziati, hanno dovuto necessariamente fare una sintesi ad un prezzo che non era il massimo delle regioni ricche del nord, ma nemmeno il minimo delle regioni meno ricche del sud. Hanno fatto la media ponderale e hanno stabilito. Quello era conveniente fino ad un certo punto.

Quando poi questa materia è stata delegata alle Regioni la differenza tra la media regionale e quella delle singole regioni è venuta a galla. Per cui si è aumentata la forbice tra chi continuava a fare riferimento al costo di costruzione nazionale e chi, invece, faceva riferimento al costo di costruzione stabilito dalle singole regioni. Alcune regioni o per inerzia o per furbizia non hanno legiferato, o hanno legiferato male, e hanno lasciato nella incertezza e nella confusione. Non è la prima volta che c'è un contrasto tra Stato e Regioni. Ci sono anche giudizi e situazioni di concorrenza nella legislazione, però su queste materie non si può essere incerti, quindi era necessario dare certezza. E non più con una delibera di Giunta regionale, ma con una legge regionale, che può essere perfettibile. Sul momento di applicazione sta scritto dal primo gennaio, di solito si mette dal momento in cui viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Non è la fine del mondo se c'è un mese di differenza. Chi ha presentato il progetto il 5 Gennaio può ritirarlo e ripresentarlo al 5 Febbraio. E' evidente che questo deve essere aggiornato, chiarito, perché tutte le leggi entrano in funzione nel momento in cui vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Oramai c'è una data retroattiva, tutt'al più ci può essere una data differita, ma queste sono piccole cose rispetto alla questione se la legge era opportuna o no, indipendentemente dalle qualità tecnico giuridiche della legge medesima.

Era necessaria, come è necessaria in tutte le Regioni d'Italia. Io non ho avuto tempo, ma mi

prometto di farlo, di approfondire l'ufficio legislativo della Camera dove spesso mi reco per approfondire alcuni temi di attualità e per vedere nella legislazione articolata delle varie regioni come si sono comportate, come si stanno comportando. Perché non soltanto c'è una forbice tra il costo di costruzione nazionale e il costo di costruzione della Regione Puglia, ma c'è una forbice tra le varie regioni. Io penso che tutte le Regioni avrebbero dovuto avere il buon senso di non discostarsi molto dal costo di costruzione nazionale, proprio per evitare una tale discrasia tra lo Stato e le Regioni. Mano mano, però, che si decentra la decisione è evidente che ci si avvicina quanto più possibile alla verità. A livello regionale è vero che c'è una differenza tra il centro di Bari e il Comune di Giuggianello, però attraverso l'applicazione corretta di queste percentuali differenziate si può arrivare al costo effettivo.

Lo spirito della Bucalossi è: tu cittadino che costruisci devi pagare un contributo in base al costo di costruzione. Il legislatore regionale ha cercato di trovare una media regionale, ma se non ci fosse stata questa legge il riferimento sarebbe stato molto alto, perché hanno preso come riferimento il costo di costruzione, a volte anche equivocando, tra costo massimo di costruzione della edilizia agevolata e costo di costruzione relativa alla Bucalossi. E' stata molto utile questa legge che non soltanto ha fatto chiarezza tra il costo massimo dell'edilizia agevolata e il costo di costruzione, ma lo ha differenziata. Al limite, portandoli non soltanto dal capoluogo regionale ai singoli Comuni, ma anche all'interno dei Comuni addirittura tra i quartieri, perché nel momento in cui volessimo applicare la legge tra il centro abitato e la periferia facciamo la differenza tra il quartiere centro e i quartieri periferici.

A questo punto, dopo questo dibattito che abbiamo fatto in commissione, in Consiglio, che forse faremo in altra sede sulla bontà della legge regionale, su eventuali aggiornamenti, dobbiamo noi applicare in maniera corretta e intelligente una legge regionale che è in vigore. E su questo c'è un avvicinamento tra le posizioni, perché sia in commissione, sia qui, noi diciamo: cerchiamo di applicarla nella nostra interpretazione e nella legalità, perché se facessimo anche delle forzature e delle illegalità saremmo anche noi fuori dalla legge. Ma lo facciamo interpretandola a vantaggio dei cittadini, in maniera da stabilire le aliquote minime in maniera che il costo finale dei cittadini sia quanto più basso possibile. E che la differenza di quanto si pagava prima, erroneamente, non erroneamente... I cittadini quello sapevano che dovevano pagare e nessuno li può perseguire per questo. Quello che, invece, correttamente devono applicare è questa differenza che sia meno ampia possibile.

Su un punto dobbiamo stabilire, se è il caso di fare una contribuzione unica di 291 o dobbiamo sforzarsi di trovare anche qualche soluzione migliorativa per alcuni cittadini addirittura abbassandola per quanto riguarda alcune fattispecie. La legge del '93, n. 587, all'Art. 7, lo consente perché dipende dall'ubicazione. E non è una questione di speculazione, non speculazione, perché lo spirito della legge è: dai un contributo in base al costo di costruzione. E il costo di costruzione dipende dai materiali, dalla distanza, dai servizi che possono costare di meno quando un servizio di acqua, di luce, di gas, di fognatura serve un palazzo di dieci abitazioni invece che una singola.

Vogliamo decidere di fare uno solo? Allora la proposta della Giunta è buona, di 291. Se vogliamo andare anche ad approfondire tra le varie ubicazioni per individuare un costo ancora più basso per alcune ubicazioni o quartieri, per esempio nel centro storico, sforziamoci di farlo. E lo potremmo fare anche eventualmente rivedendo la delibera di oggi.

Il geometra Saracino ha fatto una piccola equazione e ha detto: per poter pagare 291 dobbiamo applicare il coefficiente di 875. Pur lasciando, quindi, i coefficienti a destra per quanto riguarda le tipologie, per quanto riguarda il centro abitato li ha unificati e ha trovato la soluzione matematica per fare in modo che il pagamento sia univoco ed uniforme per tutti. E' una scelta che possiamo fare.

Naturalmente quello che stiamo facendo oggi sarà preso in esame dai cittadini, da altri Comuni. Se poi ci saranno opposizioni, ricorsi, vedremo. Adesso come adesso questa è la legge regionale e noi cerchiamo di applicarla con tempestività e intelligenza. Se poi ci saranno controversie prenderemo atto e ci adegueremo. Oggi come oggi l'idea di applicare al minimo può confliggere con l'idea di fare un'unica tariffa per tutti. Se però questa è la scelta è una scelta che forse crea una uniformità.

Ritengo che il Consiglio comunale debba approvare questa proposta della Giunta rispetto ad una legge regionale che può essere giudicata politicamente e giuridicamente in tante maniere, lo vedremo, però tempestivamente rientriamo nella legalità e facciamo in modo che questa interpretazione della legge sia quanto meno vantaggiosa, un punto di equilibrio tra gli interessi generali della collettività e gli interessi del singolo cittadino.

Un'ultima cosa per quanto riguarda il risparmio energetico. Noi anche come Unione dei Comuni stiamo facendo qualche tentativo per fare un risparmio energetico generalizzato sulla pubblica illuminazione. Quello studio di fattibilità non so se sta andando avanti, probabilmente dobbiamo riprendere questo discorso a livello di Unione. Però se oltre al risparmio energetico relativo alla pubblica illuminazione, cioè ad un bene collettivo, noi incentiviamo, e questa è una forma di incentivazione del risparmio energetico del singolo cittadino, della singola casa, non soltanto per i pannelli solari ma anche per il fotovoltaico, applichiamo il massimo perché daremo un esempio di grande sensibilità ambientalista, facendo sì che la maggior parte dei cittadini, magari anche con il supporto tecnico di qualche esperto che come Unione dei Comuni può orientare i cittadini nella scelta della tipologia, nelle procedure, perché anche di questo si tratta, aiutare i cittadini nel disbrigo delle pratiche, faremo una cosa egregia se riusciremo a fare in modo che la maggior parte dei cittadini attui questo piccolo beneficio e cominci a pensare per il futuro ad un risparmio energetico.

Nel suo complesso, quindi, la delibera proposta dalla Giunta va approvata. Va approvata perché è una delibera di legalità, di correttezza e ha un giusto equilibrio tra le esigenze generali e le esigenze di ciascun cittadino.

SINDACO - Prego consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO - Io devo chiarire un po' di punti per quanto riguarda questa questione. Una questione che si presenta in maniera piuttosto tosta. Non fosse altro per le conseguenze nonostante tutta la buona volontà di tutti quelli che stanno intorno a questo tavolo.

Questa cosa ci ha mandato un po' in discussione da parecchio, eppure è assolutamente tempestivo il Consiglio comunale. Motivo per cui se stiamo discutendo è perché stiamo discutendo dall'ora successiva all'emanazione della legge, non perché sia passato molto tempo.

Ho visto che l'opposizione immediatamente ha fatto una richiesta di Consiglio comunale, era certamente in animo di questa maggioranza non di rispondere a questa ma di farla di iniziativa propria, perché questo porta in sé un valore assolutamente da sottolineare nella vita cittadina.

Noi abbiamo discusso molto, però non vorrei che tutto questo non fosse messo nella giusta evidenza, nel senso che io per quanto stimi e sappia al di là di tante cose, al di là di quanto possano saperlo gli altri, lo so ancora di più il valore del geometra Saracino, non vorrei che passasse il discorso che il geometra Saracino ha fatto la proposta. Qua è tutta la maggioranza intera che si incazza, si scazza e poi si avvale del geometra Saracino e dice: fai questa simulazione. Per cui la fantasia del geometra Saracino...

VICE SINDACO - L'ha messa.

CONSIGLIERE CANDIDO - Sì, ma l'hai messa più tu che io.

VICE SINDACO - Noi diamo le indicazioni politiche. Fino ad un mese fa non sapevamo neanche come funzionava questa cosa.

CONSIGLIERE CANDIDO - Il discorso quale è? Io sapevo che stava tutto apposto, che nella commissione edilizia nella quale io non ho partecipato era uscita fuori una conclusione per la quale uno poteva anche avere qualche dubbio, qualche proposta diversa, ma comunque così era stato detto, così era stato fatto, così avevamo accettato.

Il vice Sindaco, evidentemente, faceva voti affinché quella proposta fosse unitaria. Cosa che vedo non è. E perché io faccio questo discorso e lo metto in evidenza, del fatto che ci sia differenza di vedute già dalla commissione urbanistica tra la minoranza e la maggioranza? Perché ho personalmente un'idea, il gruppo ha un'idea su questa legge.

Io l'ho sentita criticare anche abbastanza decisamente. Noi non siamo del parere che questa è una legge che debba in sé essere criticata con decisione. Qualche cosa poteva essere fatta meglio, poteva essere più chiara nel momento in cui si stabilisce che c'è un massimo e non che c'è un minimo. Quando si dice che questo è un massimo coefficiente di correzione non è un segreto, noi abbiamo discusso approfonditamente. Il discorso quale è? Che potremmo andare a sostituirci al legislatore, ricavarne la ratio e dire: poiché trattasi di coefficiente, è coefficiente di correzione uno, potrebbe essere la base di partenza. In realtà la legge non lo dice. E noi potremmo anche essere del parere che se si tratta di coefficiente di correzione noi potremmo anche andare al di sotto di uno, tanto è vero che in altre tabelle il coefficiente va ben oltre al di sotto di uno.

Volete sapere come la penso? Io penso che non si possa andare al di sotto di uno. Io credo che il legislatore non voleva che si andasse al di sotto di uno. Solo che, evidentemente, non c'è stata la massima chiarezza nel parlare di queste tabelle, perché con le tabelle si può scherzare molto. Si può arrivare a conclusioni veramente strane, ma una cosa è da dire: si può giocare con i coefficienti come vogliamo e come avete visto, salvo che poi si debbano moltiplicare con il costo base. Questo significa che in funzione del costo base il risultato, ancorché utilizzando questo e non quest'altro coefficiente, noi abbiamo delle risposte. E sono risposte che possono anche essere pesantucce. Forse era basso il nostro 168.400, però non possiamo dire che è basso il risultato, 291. 291 è il risultato dell'utilizzazione migliore dei coefficienti, però moltiplicato per 594. 594 è un corpo bello pesante, per cui per diminuirlo i coefficienti non riescono a fare tanto.

Rimane un fatto. La legge può anche essere poco chiara e forse noi potremmo anche andare a vedere in futuro come fare a chiarirla o come fare ad averne interpretazione autentica. Un fatto è certo, che noi comunque la dobbiamo applicare, non è che possiamo fare un discorso ampio sulla formulazione della legge e poi dopo dire: la applichiamo tra sei mesi. Noi la dobbiamo applicare subito e nelle condizioni in cui i risultati siano più favorevoli per la popolazione.

Poiché non vi siete messi d'accordo, Gino, io a questo punto troverei l'occasione per dire qua quello che ho detto all'interno della maggioranza. E vedo che l'onorevole la pensa nella stessa maniera.

Il discorso quale è? Se noi vogliamo andare alla ratio di questa legge, pur interpretandola favorevolmente quanto più possibile, noi dobbiamo scoprire che al di là dei torti e delle ragioni, a partire dall'approvazione di questa legge, noi dovremmo vedere che c'è un cambio culturale. Prima era uguale in tutto il territorio, oggi si dice: vi diamo un dato di partenza, il costo di costruzione, 594 che è bello tosto, poi vi diamo molti coefficienti per abatterlo. E un po' ci riusciamo. Rimane il fatto però che ci danno tanti bei coefficienti perché si usino. La ratio del legislatore è quella di dire: fate le cose a seconda di zone più o meno omogenee. Questa è la ratio al di là di tutto. Zone omogenee.

Ora, se fosse esclusivamente per noi questa cosa la interpreteremmo così. Noi diremmo: Melendugno, Borgagne, stessa zona omogenea, cioè centri interni, quindi al di là di quella fascia dei 5.000 metri non molto vicino al mare. E' ovvio che questo implica che quell'altra è un'altra fascia. Ma quanti sono i coefficienti? Perché poi al di là della filosofia arriva la matematica. Su questo dobbiamo ragionare con serenità. Se stiamo al fatto che il coefficiente correttivo non possa scendere al di sotto di uno, noi dovremmo dire che a Melendugno e a Borgagne ai centri abitati uno. Ovviamente fuori qualcosetta in più.

Io capisco quando tu dici che non è una patrimoniale, ma è questa legge. Io capisco la tua preoccupazione, ma ritorno a dire che è questa legge. Ci sono tanti indici. Se noi facciamo in modo da equilibrare tutto non mi pare che stiamo facendo la ratio di questa legge. Tuttavia siamo d'accordo con la proposta della maggioranza la quale dice: se la minoranza è d'accordo su questo siamo d'accordo tutti. Che cosa voglio dire? Che noi gradiremmo graduare un po' di più, sempre a favore della popolazione.

VICE SINDACO - Residente.

CONSIGLIERE CANDIDO - Residente no, le zone dobbiamo dire.

VICE SINDACO - Allora stiamo facendo le microzone, allora dobbiamo metterci d'accordo.

CONSIGLIERE CANDIDO - Quello che, invece, io non ho capito è come fate voi in commissione urbanistica a fare una proposta non quella degli indici. Gli indici mi starebbero pure bene. Ma la questione di come questi indici debbano essere trattati all'interno di un calcolo. E' evidente che se di indici si tratta di moltiplicazione si deve parlare, non si può fare altro. Si devono moltiplicare questo per questo per questo per il costo di costruzione. Basta. Non possiamo fare altro.

Noi potremmo eventualmente parlare del fatto che l'indice possa essere al di sotto di uno o meno. E là forse faremmo qualche forzatura. Ritorno a dire, secondo me il legislatore intende dire che al di sotto di uno non si può andare, ma non lo dice bene.

SINDACO - Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Intanto devo fare una precisazione con molta fermezza all'onorevole Potì. Per ben due, tre volte ha usato un'espressione che non mi è piaciuta e che contesto. Ha usato l'espressione: noi dobbiamo rientrare nella legalità. Io la contesto radicalmente. Il Comune di Melendugno, sia io che l'assessore all'urbanistica sia il Sindaco Feline, abbiamo sempre operato nella legalità. Non dobbiamo rientrare in nessuna legalità. Sia ben chiaro. Noi siamo sempre stati nella legalità. E neanche la Regione deve rientrare in nessuna legalità perché è sempre stata nella legalità. Questo che sia ben chiaro.

Il problema è che alcuni Comuni, pochi, Lecce, Martignano, hanno erroneamente, volutamente o no non mi interessa, preso come base per il calcolo del costo di costruzione il costo base per l'edilizia agevolata che è tutt'altra cosa. E lo hanno fatto erroneamente. Noi non abbiamo fatto questo errore. E la risposta sta in quella Finanziaria del 2004 che è l'Art. 7 dove dice: il costo di costruzione di cui all'Art. 3 della presente legge per i nuovi edifici è determinato periodicamente dalle Regioni con riferimento ai costi massimi ammissibili per l'edilizia agevolata definiti dalla stessa Regione a norma dell'articolo ecc. ecc.. Al secondo comma dell'Art. 6 della legge n. 10 del '77 dice: con gli stessi provvedimenti. Qui non c'è nulla da interpretare, qua si tratta di due provvedimenti: uno con cui si fissa il costo massimo ammissibile per l'edilizia agevolata ed uno con cui si fissa il

costo base. La legge è chiara. Gli stessi provvedimenti è evidente che sono due, non può essere uno. Poi deve tener conto di quello che ha fissato in un provvedimento fissando l'altro, ma è talmente chiaro che sono due provvedimenti che c'è poco da discutere su questa cosa.

Andiamo avanti. Nei periodi intercorrenti tra le determinazioni regionali di cui al primo comma, ovvero in eventuale assenza di tali determinazioni, il costo di costruzione è adeguato annualmente e autonomamente in ragione della variazione Istat dai Comuni. Il che vuol dire che non c'è alcun voto legislativo, nessuna confusione regionale, nulla. La Regione ha sempre stabilito cosa? Il costo massimo per l'edilizia agevolata. Non ha mai stabilito il costo di costruzione. In assenza di questo i Comuni adeguano ogni anno. Non c'era voto legislativo. Potrebbe anche aver fatto la scelta di non decidere, ma non l'ha fatto, tanto è vero che se andate a vedere le deliberazioni di questo Comune e di centinaia di altri Comuni pugliesi dicono: poiché la Regione non ha fissato il costo base di costruzione procedo con l'adeguamento Istat. Non c'è assolutamente nessuna carenza legislativa.

Ora noi siamo in questa situazione. Dobbiamo per forza applicare questa legge, non possiamo rimandare ad interpretazioni regionali e a quesiti. Forse è meglio non farli, è stato volutamente fatto in modo che noi non li facessimo. E qui arriva la nostra proposta, nel senso che noi dobbiamo deliberare per forza perché sennò dobbiamo applicare 594,00 euro, che significa quadruplicare l'attuale costo di costruzione. Dobbiamo per forza, quindi, cercare di applicare i coefficienti correttivi per ridurre questa cosa. Ma ad onta delle vostre stesse parole, avete detto: teniamolo quanto più basso possibile. Ma il vostro quanto più basso possibile aumenta del 70%. Sarà il vostro quanto più basso possibile, ma non è il nostro.

CONSIGLIERE CANDIDO - Matematicamente è il più basso possibile.

CONSIGLIERE CORVINO - No. Io vado al contrario di quello che hai fatto il mio collega Santoro e di quello che hai detto tu. Io sono uno che loda la legge regionale. Paradossalmente la lodo perché era l'unico modo per salvare capre e cavoli. Quella è una legge fin troppo intelligente. Si doveva in qualche modo cercare di salvare capre e cavoli. Mettetevi nelle condizioni di quei cittadini che hanno costruito in cui il Comune dove il costo base di costruzione era stato erroneamente preso 594,00 come per la edilizia agevolata. Che cosa potrebbe fare un cittadino che ha pagato su quel costo di costruzione? Potrebbe chiedere un rimborso. E voi vi immaginate tutti quelli che a Lecce, a Martignano, a Gallipoli hanno pagato erroneamente che rimborsi potrebbero presentare? Li fanno fallire nel giro di sei mesi. Questo vale per Lecce, vale molto poco per Martignano che non credo che serva più di tanto a fare cassa. C'era un problema serio, gravissimo, di mettere in difficoltà seriamente tutta una serie di Comuni. Pochi qua, un po' di più nel barese, un po' di più nel foggiano, perché lì c'era disparità al contrario, nel senso che nel barese sono stati più i Comuni che hanno preso l'edilizia agevolata erroneamente. La legge finanziaria del 2004, quando novella la legge n. 10/77 dice tutt'altro. Nessuno li autorizzava a prendere un provvedimento in luogo di un altro, quando la legge parla chiaramente, senza nessuna ombra di dubbio di due provvedimenti.

Davanti, quindi, alla situazione in cui non si può dire a questi di ridare i soldi, la mozione che diceva che erroneamente hanno fatto quella cosa diventa qualcos'altro. Allora nasce una legge che io continuo a lodare, che secondo me non è chiara perché non voleva essere chiara.

Dice: confermiamo che il costo base è quello. Si tratta di una conferma di una cosa che non esiste, perché non si può confermare una delibera che non c'è stata. Si conferma il costo massimo della edilizia agevolata e in nessuna parte si dice che quel costo vale anche come costo base di costruzione. Lo conferma e dice: però ti applico tutta una serie di coefficienti al fine di dare ai Comuni la possibilità di adeguare gradualmente il contributo sul costo di costruzione ai valori

corretti fissando un limite minimo invalicabile. Il minimo non l'ha fissato, ha fissato tutta una serie di coefficienti. Però mi dice volontà e ratio del legislatore: dare la possibilità ai Comuni di adeguare gradualmente il contributo sul costo di costruzione. Noi minoranza abbiamo preso alla lettera questa ratio del legislatore e vogliamo adeguare gradualmente il contributo sul costo di costruzione. Come? Guardate caso, arrivando ad aggiungere l'adeguamento Istat di due anni, 5,82. Quello è un adeguamento ponderato Istat di un indice Istat di due anni. Ecco perché nasce quella proposta. Secondo noi i coefficienti non sono chiari, né lo saranno mai. Né ci conviene credere che siano chiariti.

Noi diciamo che si deve applicare il metodo unitario in cui lo sconto riferito all'unità. Voi dite che è sequenziale per prodotti, ma in realtà né io posso essere sicuro che è corretto né voi potete essere sicuri che il metodo è sequenziale. Né potete essere sicuri che potete fare... del resto a volte lo fate. In alcuni casi mettete il minimo e il massimo, in altri decidete di non farlo. Noi diciamo che si può fare per tutto e si possono anche variare all'interno di quelle forbici con un giusto mix di riduzioni per arrivare ad ottemperare la volontà del legislatore, che io piano piano mi sto adeguando e porto un aumento del 5,82%. Poi possiamo ragionare se volete l'accordo per aumentarlo del 10 ma non certo del 70.

Nel 2008 ci troveremo ancora seduti qua e lo adeguiamo di un altro 7-8-10%. E gradualmente arriveremo ad aggiungere quello che è diventato improvvisamente che non esisteva, ma che viene confermato esistere. Questa è stata la nostra proposta che è adeguatamente motivata. Non è vero che in commissione abbiamo deciso tutt'altro.

(Segue una serie di interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE CORVINO - Ci arriveremo. La Regione ha fatto la legge che dobbiamo applicare. La Regione non era inadempiente, non diciamo cose inesatte. In assenza di deliberazione regionale la legge ha previsto cosa fare, quindi non c'è voto legislativo e non deliberando non succede niente.

Diciamo semplicemente che ha dovuto cercare di salvare capre e cavoli e ha lasciato mani libere fissando una marea di coefficienti. Allora sfruttiamoli. Se la Regione fosse stata inadempiente avrebbe detto: il costo base è questo e il Consiglio comunale non starebbe discutendo. La Regione non lo ha fatto. La Regione poteva dire: per 15 anni non l'ho fatto, adesso lo faccio. E fissava un costo. Non lo ha fatto. Ha detto: Comuni, decidete voi al fine di adeguare il contributo sul costo di costruzione.

Noi abbiamo detto che poiché questo è uno dei settori trainanti del nostro tessuto economico e va ad incidere etc. etc., ritenendo comunque doveroso individuare una modalità di applicazione dei coefficienti previsti tale da contenere l'aumento entro limiti ragionevoli. Per poi l'aumento ragionevole è il 10%, non è il 70.

Certe volte ci ringraziate perché partecipiamo alle commissioni, ma noi sappiamo quello che scriviamo: "...tenendo conto delle variazioni dei costi di costruzione accertati dall'Istat rispetto all'ultimo aggiornamento effettuato dal nostro Comune l'anno scorso". Lo abbiamo scritto. "Al fine di evitare un'applicazione dei coefficienti che apra la strada ad effetti distorsivi del mercato e potenzialmente iniqui, plurifamiliare, monofamiliare, interno, esterno; al fine di evitare di privilegiare gli interventi edificatori, evitare notevoli differenze di costo tra zone omogenee nel nostro territorio...", abbiamo scelto di applicare alcuni sì, altri no, e di applicarli in una certa maniera per arrivare a quello che un politico deve fare, cioè stabilire cosa vuole e poi vedere come si fa quella cosa.

E' la Regione che mi ha dato la possibilità di farlo, altrimenti la Regione avrebbe dovuto fare un provvedimento dove diceva: il costo di costruzione è questo, punto. I Comuni lo applicano. Non

staremmo neanche qui a discutere. E' la Regione che ha fatto una legge, che io continuo a lodare, per fare quello che vogliamo noi. Poi la forbice resterà, pazienza.

Noi crediamo di aver colto un'opportunità che il legislatore ci ha dato e io lo lodo, altrimenti sarebbe stato quadruplicato e nessuno poteva dire alcun che. Insistiamo sulla nostra proposta e chiediamo che venga messa ai voti.

SINDACO - Consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI - Sindaco, prima di iniziare credo che ci sia un errore ortografico nel corpo della delibera. Cita la legge 19/77, è la 10/77.

SINDACO - Sì, è stato corretto a penna.

CONSIGLIERE GALATI - Io vorrei partire proprio da questa legge. E' la legge che disciplinava il discorso del costo di costruzione per gli edifici. A cadenza annuale, il Ministero dei Lavori Pubblici prima emanava a giugno di ogni anno un decreto legge in cui fissava un parametro, che era il costo di costruzione su tutto il territorio nazionale. Se vado un po' indietro, nell'89, per fare un esempio, il costo di costruzione era fissato a 190.000 lire a metro quadro. L'anno dopo passava a 250.000, quindi c'era una cadenza abbastanza alta. Tra l'89 e il '90 abbiamo già un incremento di 60.000 lire. Chiaramente questo era riferito a tutto il territorio nazionale. Da quel momento in poi fino al '90 si è legiferato in questa maniera, poi c'è stato la delega alle Regioni. Lo Stato ha detto: ognuno faccia una legge ad hoc secondo quello che ritiene più giusto. Perché? Perché il decreto legge che emanava a suo tempo prima era iniquo. Se noi prendiamo Milano, Melendugno, Cocumola, Cerfignano, sicuramente le 250.000 lire di allora non potevano essere uguali tra il Comune di Melendugno e Milano. Chiaramente c'era una disparità grossa. Allora con una legge delega ha detto: Regioni, legiferate, fatte quello che ritenete più giusto secondo il vostro intendimento, tenendo presente la tipizzazione del vostro territorio così come è. Considerando che ci sono delle grandi città e i piccoli Comuni.

La Regione però di fatto ha fissato alcuni parametri solo per quel tipo di edilizia popolare e non per le civili abitazioni delle persone private. E qua ha lasciato uno spazio, dicendo, però: se non applicate questo parametro dovete quanto meno applicare gli incrementi Istat. Il Comune di Melendugno ha applicato due incrementi, uno nel 2001 e ha portato a 156,36 a suo tempo. Subito appresso, con l'ultima determina del dirigente dell'ufficio tecnico, aveva portato a 168,40. Il Comune di Melendugno di fatto ha cercato di stare quanto più vicino non ad un costo vero, ma all'incremento di quel costo che era stato fissato a monte. Dopo di che finalmente la Regione si dota di questa legge, la legge n. 1 del 2007. Io dico che per me è buona, perché? Perché la Regione di fatto delega l'intero Consiglio comunale: scegliete voi. Passa la palla: scegli tu, singolo cittadino, che puoi stabilire tramite il tuo Consiglio cosa e quanto vuoi applicare sul tuo territorio. E ci dà anche dei parametri vari per dire: non stabilire un prezzo al metro quadro per tutto il territorio, ma puoi differenziare come meglio credi perché magari hai bisogno di tipizzare una zona particolare. Considerate che in Puglia ci sono dei paesi sulla collina e quelli che stanno sopra sono di una valenza diversa rispetto a quelli che stanno sotto. Può essere una ubicazione diversa rispetto al contesto urbano.

Ogni Comune, mediante questa legge, finalmente può stabilire e dire: in questa fascia di territorio io voglio applicare questo tipo di soluzione, in quest'altra un'altra. E dà questa possibilità al Consiglio, all'organo maggiore.

Io ritengo che sia un'ottima legge e che debba essere applicata in modo rapido. Logicamente l'ufficio soffre in quanto ha in corso dei progetti approvati e dovrebbe lasciare dei permessi per

edificare. E' un mese che è uscita la legge e di fatto non abbiamo dato una indicazione. Dobbiamo ottemperare a questo impegno e lo dobbiamo fare in modo più unanime possibile. Abbiamo discusso già dal primo giorno di questo riferimento. In commissione abbiamo trovato dei parametri di equità, forse non siamo riusciti ad avere una intesa totale. Se come base di calcolo si prende quel discorso che facevamo noi come maggioranza consequenziale si arriva ad un certo discorso. Se, invece, si prende l'altro tipo di calcolo che diceva la minoranza, applicando alcuni parametri, si va sotto il limite attuale. Per assurdo se noi facciamo 594 per 0,70 per 0,70 per 0,70 arriviamo a determinare un costo di costruzione di 60 euro.

VICE SINDACO - Il senso è quello.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE GALATI - Non ho detto che avete proposto questo, la vostra proposta è 70-90-70. Se noi, invece, applichiamo 0,70, 0,70, ed è possibile questo, esce un costo di costruzione di 60 euro che è inferiore rispetto a quello che è stato praticato fino a ieri dall'ufficio.

Questo che cosa significa? Che il legislatore la legge l'ha fatta bene. Secondo noi quella moltiplicazione è consequenziale. Chiaramente ha stabilito che non si possa andare sotto quello che stiamo applicando già oggi. Questo è tutto.

La base di calcolo, 594, va moltiplicata per i parametri che stabiliremo di comune accordo. Per una logica. Diversamente ci può essere un altro Comune che dice: io voglio fare uno sconto ai miei cittadini ed applico 0,70, 0,70, 0,70, se prima mi davate 200 euro al metro quadro oggi mi date 60. Non è possibile questo tipo di ragionamento, assolutamente.

Siccome si parla di crescere per arrivare al costo definitivo vicino al costo reale vero, che non è 594... perché fare una costruzione a Melendugno è un discorso, farla a Milano o a Lecce è tutt'altra cosa.

E' chiaro che Lecce può avere dei parametri diversi e stabilirà zona per zona. La soluzione di creare per noi una uniformità sul territorio mi sembra la più garbata, in modo che ci sia un parametro tranquillo.

Poi l'incremento, 70% solo di quel parametro. Chi edifica paga gli oneri di urbanizzazione e il costo di costruzione. Sono due somme che determinano il costo finale di quanto un singolo soggetto deve pagare nel momento in cui richiede una concessione ad edificare. Non è che stiamo incrementando del 70%...

CONSIGLIERE SANTORO - Del 70% stai incrementando.

CONSIGLIERE GALATI - Del costo di costruzione.

CONSIGLIERE SANTORO - Certo.

CONSIGLIERE GALATI - Se una persona chiede un permesso ad edificare va a pagare il costo di costruzione e gli oneri di urbanizzazione che sono diversi in ogni punto. Noi abbiamo la zona A che è quella più bassa, la B, la B2. Abbiamo approvato tempo fa le B4, quelle zone vicino al cimitero, che sono molto più alte rispetto alla zona B, che è sempre di Melendugno stesso. Questo incremento del 70% del costo di costruzione incide sull'ordine di 600 euro in più per ogni fabbricato di 100 metri quadri. Stiamo parlando di questo riferimento. E comunque chi va a edificare 100 metri quadri va a pagare 4.000 euro, come esempio.

SINDACO - Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Solo una precisazione. Consigliere Galati, questa cosa è stata detta in commissione. Non puoi dire: il vostro metodo porta a questo. Perché il nostro metodo a cosa porta noi l'abbiamo scritto, calcolato e fatto. Il nostro metodo porta ad un costo base di costruzione imponibile di 178,20. Noi l'abbiamo scritto, non puoi dire: il vostro metodo è sbagliato perché porterebbe a questo. Perché io ti posso ribattere che il vostro metodo sbagliato porterebbe a 1.200 euro all'inizio. Abbiamo anche detto che noi non abbiamo la certezza che il nostro metodo sia giusto, ma voi non avrete mai la certezza che il vostro lo sia. Per cui noi abbiamo stabilito un metodo unitario con l'applicazione di alcuni parametri che porta ad un risultato chiaro, limpido. Non porta a 60 euro. Porta ad un aumento contenuto entro limiti ragionevoli del costo di costruzione attuale. Punto.

Non ci attribuite cose che non stanno né in cielo né in terra. Parlate per voi, ma non spiegate a noi quello che abbiamo scritto.

SINDACO - Vorrei anche io dare il mio piccolo contributo perché è una materia piuttosto complessa e diventerà ancora più difficile da comprendere visto che nel corso degli anni c'è stata una stratificazione di normative che contrastavano e contrastano. Io vorrei essere chiaro e non ipocrita. Scusate se uso questo termine, non perché qualcuno si sia comportato da ipocrita, ma mi sembra che qui non si stia parlando della realtà o si sta cercando di smussare quella che è la realtà che io ritengo sia vera.

Io ritengo, in tutta onestà, che non c'è mai stato un voto legislativo. Ritengo in tutta onestà che nessun Comune ha mai rischiato di andare alla Corte dei Conti. Ritengo in tutta onestà che l'unico Comune che rischia di andare alla Corte dei Conti è il Comune di Martignano, il quale se è vero che ha fatto una battaglia populista contro i fotored, accusando qualche Comune di fare cassa, è vero anche che si sta ritorcendo contro questa cosa ed è probabile che i cittadini di quel Comune facciano una battaglia contro chi ha deciso in modo affrettato di applicare i 594 euro.

Per il fatto che non ci sia un voto legislativo, e quindi io rifiuto gli atti di terrorismo nei confronti dei Sindaci dei Comuni che non hanno applicato quello che si doveva applicare perché mancava qualche cosa, devo dire che la legge è stata provvidenziale per certi aspetti perché ha introdotto finalmente una disciplina valida per tutto il territorio regionale. Ha introdotto una disciplina che può essere corretta dai singoli Comuni nel rispetto del principio del federalismo, della sussidiarietà, del Titolo Quinto della Costituzione così come modificato il quale dice che i Comuni sono il primo organo dello Stato. I Comuni sono coloro che sono più a contatto con i cittadini e quindi conoscono più di tutti la situazione locale, tanto è che la legge quando dice che i Comuni hanno facoltà di applicare i criteri dice in relazione alla situazione del bilancio comunale.

Se andiamo a leggere la legge piuttosto che i coefficienti allegati alla legge c'è qualche chiarimento in più rispetto al parametro base e a quelli correttivi. L'allegato parla di coefficienti di correzione, in alcuni casi dice massimo, in altri no, mentre la legge parli di riduzioni o incrementi. E' chiaro che il termine di riferimento è uno, laddove è meno di uno si chiama riduzione, dove è più di uno è un incremento. Laddove dice uno non possiamo scendere al di sotto di quell'uno. Se c'è scritto 0,70 vuol dire che tu puoi ridurre fino al 30%.

Qui siamo in sede di Consiglio comunale e siamo in fase di applicazione. Noi siamo in un Consiglio comunale, il quale non ha potere legislativo. Noi dobbiamo applicare i coefficienti che ci permette la legge regionale di applicare. Non stiamo qui a sindacare la bontà o meno della legge. C'è una legge regionale che quanto meno fa chiarezza e lascia nell'ambito del principio di sussidiarietà la possibilità ai Comuni di guardare bene il proprio territorio e la propria situazione di bilancio ed applicare i coefficienti.

Non dico che la legge... Quando si dice cosa c'è da confermare... il consigliere Santoro e il consigliere Corvino dicono: cosa c'è da confermare? Qua stanno dicendo una bugia, non c'è da confermare nulla. Io dico che il legislatore regionale non è pazzo. Conferma qualcosa. Poiché il D.P.R. 380/2001 dice che il costo di costruzione viene determinato con riferimento al costo di costruzione per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata, va letto in questo senso. La Regione conferma quel parametro. La legge dice: tu riferisci a quel parametro e poi indica il costo. Conferma in questo senso: ha ritenuto la Regione di confermare quel parametro di edilizia sovvenzionata che era quello regolamentato dalla delibera di Giunta regionale.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO - Certo, come no. La delibera del 4 Aprile... E' chiaro, viene confermato in misura pari al costo base di costruzione stabilito con riferimento ai limiti per l'edilizia residenziale ed agevolata come dice la delibera del 4 Aprile. Poiché il D.P.R. 380 dice che tu puoi fare riferimento a quello, la Regione dice: confermo quello che è l'edilizia residenziale ed agevolata che ho già stabilito con delibera di Giunta. Quando dice ossia si riferisce a quella delibera, però anche qui stiamo ancora nel campo dell'interpretazione della legge.

Ritorno a dire che siamo in un Consiglio comunale, cerchiamo di applicare secondo logica e con la finalità condivisa da maggioranza e minoranza di andare a incidere quanto più possibile su questa legge applicando i massimi coefficienti correttivi. Massimi a favore dei cittadini. Io non vedo la grande fumosità di questa legge, in effetti si applicano i principi di carattere generale che ha richiamato prima.

Quando si dice che l'edificio unifamiliare vale 100 e l'edificio bifamiliare vale 80 e quello plurifamiliare vale 70, anche quella è una ratio. Stiamo parlando di costo di costruzione. Fare una abitazione vale 100 perché ha le fondamenta, i muri maestri etc. etc.. Fare due costruzioni attaccate ha sempre una fondamenta, un muro maestro. E' logico che se una costruzioni familiare vale 100, è logico che una costruzione bifamiliare valga 180. 90 più 90. C'è un risparmio nel costo di costruzione farne due insieme piuttosto che una. Stiamo parlando di costo di costruzione, non possiamo parlare di... perché poi andiamo a criteri che regolamentano altri tipi di imposte e tasse. Questa legge è abbastanza chiara. Ha fatto una scelta. Io voglio dire, senza ipocrisia, che comunque non c'era bisogno di fare questo.

Ripeto, è una legge che dà la possibilità ai Comuni di verificare la propria situazione, di verificare il costo effettivamente praticato in loco e dà la possibilità di applicare questi parametri.

In effetti 594,00 euro anche a Melendugno e Torre dell'Orso non crediate che siano molto lontani dalla realtà. Bisogna calcolare il 5% su quei 594. Andiamo sui 60.000 euro. Fare una casa di 100 metri quadrati 60.000 euro li vale, o no? Credo proprio di sì.

E' una scelta della Regione Puglia. E' probabile che a Lecce o a Bari che il costo praticato in loco sia veramente di 594, ma comunque non sono 594 fissi, c'è la possibilità di mitigarli. Siamo d'accordo nel mitigarli a favore dei cittadini, tutti quanti, maggioranza e minoranza. Li stiamo mitigando, abbiamo introdotto anche l'ulteriore abbattimento della produzione di acqua calda attraverso energia solare. Voi proponete di ritoccare a ribasso alcuni dei coefficienti, cioè dite: 70-90-70. Gli altri sono rimasti ad uno. Noi abbiamo detto 70-85-70, ma il risultato nostro, secondo voi, è superiore al vostro, perché voi applicate il criterio unitario di calcolo, noi il criterio sequenziale. Vuol dire che poi prendete i vari coefficienti di correzione e sempre con riferimento a 594, noi diciamo 594 meno il 30 % per 0,70 etc..

Voi avete richiamato più volte nella relazione di accompagnamento alla legge la ratio della legge stessa, quello di omogeneizzare la normativa, quello di evitare disparità di trattamento. Però, guardate, paradossalmente il vostro calcolo potrebbe essere più gravoso per un cittadino. Non

con i parametri che state proponendo oggi. Il Consiglio comunale deve fissare anno per anno queste cose. Se il Consiglio comunale l'anno prossimo dice... Vice Sindaco, anche io concordo sul fatto che Torre dell'Orso sia diversa da Melendugno e Borgagne. Se il Consiglio comunale l'anno prossimo dice: io voglio applicare per Torre dell'Orso 1,50, per come dice la legge, parametro incremento. Se a 0,90 aggiungiamo l'1,50, il vostro calcolo paradossalmente allarga la forbice. Se fate i conti viene molto di più del risultato che avremmo noi.

Angelo Galati faceva il calcolo: se voi aveste proposto 70-70-70, raggiungereste 60 euro. Se voi aveste proposto 1,50 e 70 sarebbe schizzato molto più in alto di quanto proponiamo noi. Poiché non sono parametri fissi a vita, un domani l'amministrazione comunale in relazione alla situazione di bilancio uno viene ed applica quello. Con il vostro calcolo aggrava e allarga la forbice, quindi va contro quella ratio della legge. E' molto più logico, quindi, applicare il criterio sequenziale, anche perché se noi guardiamo i parametri, i coefficienti correttivi, sono concorrenti perché sono diversi uno dall'altro. Qualcuno si riferisce alla distanza, alla tipologia, alla ubicazione. Non sono parametri omogenei, concorrono. Possono concorrere per la stessa ubicazione. Ecco perché devi accorpate tutti i coefficienti ed applicarli tutti insieme. Partire da 594 e fare per per per.

Comunque, ripeto, io credo che noi proponendo questa delibera abbiamo fatto il massimo che si potesse fare. Siamo in un Consiglio comunale, applichiamo questa legge che è positiva, però appliciamola secondo quella legge, non contro. Non possiamo arrogarci il compito e le prerogative di un Consiglio regionale. Facciamo voti al Consiglio regionale, come abbiamo detto prima, perché aumenti il coefficiente correttivo relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Altro non possiamo fare. Credo che stiamo facendo un buon servizio per i cittadini. Stiamo mitigando al massimo un costo di costruzione base che tutto sommato non è quel costo spropositato che si vuole far credere. In effetti il costo praticato in loco, anche a Melendugno, non è molto lontano da quel costo lì.

Siamo d'accordo nell'abbattere al massimo, si tratta del calcolo. Secondo logica non sono sicuro di questo tipo di calcolo, però è quello più logico, è quello più coerente con le finalità della legge. Tiene stretta la forbice questo calcolo, non lo allarga ancora di più. La finalità della legge è quella di avvicinarsi sempre più gradualmente a quel costo di costruzione base.

CONSIGLIERE SANTORO - Alcune precisazioni vanno fatte. La prima. Io ho parlato di legge obbrobriosa dal punto di vista tecnico giuridico. Non ho più volte ribadito...

SINDACO - Non si discosta dalla media della tecnica di redazione delle altre...

CONSIGLIERE SANTORO - Me ne rendo conto. Ma voglio precisare che ho ripetuto più volte che dalla relazione di accompagnamento emerge una volontà positiva. Il politico si è posto un obiettivo, probabilmente il tecnico che lo ha supportato non ha dato un grandissimo contributo di qualità dal punto di vista tecnico giuridico, oppure, come dice Niceta, ha detto: senti, lasciamo nell'indeterminatezza alcuni aspetti in maniera che da un lato tentiamo di dare copertura giuridica a quei Comuni che hanno sbagliato. Dico tentiamo perché sono ancora convinto che se un cittadino di Lecce prende cappello e fa ricorso, ha buone possibilità di spuntarla. Ma detto questo, la legge si pone fondamentalmente un obiettivo: salviamo questi Comuni.

SINDACO - E' dietrologia questa.

CONSIGLIERE SANTORO - Noi lo sappiamo. Ma nel salvare questi Comuni non dobbiamo massacrare gli altri. Allora cerchiamo di dare agli altri la possibilità di giostrare attraverso dei

coefficienti correttivi per raggiungere un risultato che non sia necessariamente quello che hanno adottato i Comuni erroneamente. Questo è chiaro a tutti.

Se non ci fosse stato il caso Martignano, non tanto Lecce, perché Lecce ha fatto le sue scelte ma non ha posto il problema. Se non ci fosse stato il caso Martignano a porre il problema, i Comuni della provincia di Lecce avrebbero continuato a fare quello che facevano prima e non sarebbe successo nulla. Questa legge si è resa necessaria solo per dare copertura a quei Comuni. Diversamente non ci sarebbe stata alcuna esigenza perché non c'è voto legislativo. Possiamo diffonderci se questa legge dice una cosa o l'altra, ma non è molto importante.

Quello che deve essere chiaro è che noi nel formulare la proposta ci siamo posti quattro obiettivi. E questa è la differenza tra il burocrate e il politico. Il burocrate prende la legge, la applica e vede quale è il risultato. Il politico si pone un obiettivo e trova nella legge lo strumento per raggiungerlo. Questo è il procedimento che noi...

SINDACO - Se va fuori legge diventa populista.

CONSIGLIERE SANTORO - Poi vediamo dove sta. Noi abbiamo fatto esattamente questo, ci siamo posti un obiettivo e abbiamo cercato nella legge gli strumenti per raggiungerlo. Obiettivo primo: contenere l'aumento entro i limiti ragionevoli anche tenendo conto della variazione dei costi di costruzione accertati dall'Istat rispetto all'ultimo aggiornamento effettuato dal nostro Comune. Noi abbiamo detto 5,92. Evitare un'applicazione dei coefficienti che apra la strada ad effetti distorsivi del mercato e potenzialmente iniqui con riferimento a quanto applicato fino ad ora. Mi riferisco ai territori limitrofi che si trovano avere posti di costruzione differenti.

Per raggiungere questi obiettivi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo cercato di interpretare la legge. Noi siamo giunti alla conclusione che il metodo corretto per applicare coefficienti correttivi è quello unitario. Io lo so che applicato in maniera estrema questo calcolo porta a situazioni aberranti. Esattamente come il sequenziale, perché in misura più morbida il sequenziale porta comunque a situazioni paradossali. Io vi ho detto che mancando questa legge di un elemento essenziale, cioè l'indicazione di un limite minimo invalicabile e di un limite massimo invalicabile, che a mio parere non può che essere costituito dalla misura in vigore del Comune e da quanto stabilito dalla Regione, questa legge è di questo parametro. Opinione mia, la legge avrebbe dovuto dire: 594 il massimo, 168 il minimo, qua dentro vedi un po'.

Detto questo, noi abbiamo ritenuto che il metodo unitario fosse quello corretto. Quello corretto e utile al raggiungimento dell'obiettivo politico che ci siamo prefissati. Non abbiamo trovato nella legge nulla che contrastasse con questa lettura.

Voi nella legge trovate qualcosa che dice che si deve applicare l'uno o l'altro metodo? Non c'è. Ci arrivate in base a cosa? In base alla logica? Anche noi. Logica è la nostra, logica è la vostra. Entrambe condivisibili, fondate, con una base di ragionamento dietro. Certo è che la nostra logica porta a raggiungere un risultato politico prefissato e non contrasta con la legge, perché la legge non dice nulla circa il metodo di applicazione. Volutamente, dice Niceta, non lo dice.

Riduzione dei coefficienti. Noi abbiamo detto: il coefficiente della tipologia plurifamiliare, bifamiliare, unifamiliare, l'amico Luigino la interpretava in maniera rigorosa e secca: 1 per i plurifamiliare, 0,80 per il bifamiliare, 0,70 per il plurifamiliare. Questa è la lettura del burocrate, corretta. Noi diciamo che sulla tipologia ti dà un minimo e un massimo, che va da 0,70 a 1. 0,90 non si può fare, avete detto voi. Guardate che nella vostra proposta voi fate esattamente questo.

CONSIGLIERE CANDIDO - No, no.

CONSIGLIERE SANTORO - Laddove tu dici esterno interno, se vai a guardare la legge e la

applichi come dice il dirigente dell'ufficio, tu hai due parametri: uno per l'esterno che ti dice che il massimo che puoi fare è 1,20, ovviamente il minimo 1, e per l'interno partendo da 1 puoi scendere fino a 0,70.

Voi politicamente avete fatto una operazione intelligente. Avete detto: no, io applico lo 0,70 sia interno che esterno. Guardate che secondo l'interpretazione del dirigente non lo potete fare, perché 1,20 è il massimo raggiungibile partendo da 1 e 0,70 è il minimo raggiungibile partendo da uno. Voi qui avete fatto esattamente ciò che noi vi stiamo proponendo di fare qui.

SINDACO - C'è la parola massima qui, là non c'è.

(Seguono interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO - Scusami, onorevole, se non lo dice qui non lo dice neanche qui. Detto questo, noi in commissione vi abbiamo detto una cosa semplicissima. Noi abbiamo fatto un calcolo del 5,90.

VICE SINDACO - (Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO - Non è che abbiamo fatto così, abbi pazienza, Gino De Gaetani. Non abbiamo fatto così. Noi abbiamo elaborato per serate intere tutte le possibili combinazioni. Prima ancora che tu ti ponessi il problema noi ci andavamo a guardare tonnellate di carte. Torno a quello che abbiamo detto in commissione, ma evidentemente non si vuole ascoltare. Noi siamo politici, poniamoci un obiettivo e troviamo insieme nella legge gli strumenti per raggiungere l'obiettivo. Noi diciamo il 5,92, ma non è che ci siamo legati a questo. Se deve essere il dieci, il dodici, se ne può parlare. Poi ci sediamo con i tecnici, ci sforziamo, giriamo, leggiamo le virgole, i punti, finché non troviamo la strada per arrivare a quel risultato. Non l'avete tenuta in considerazione e ve ne siete usciti con la battuta che i nostri coefficienti allargano. I nostri coefficienti sono quelli che abbiamo scritto. Se poi altri Comuni applicheranno i coefficienti così come sono e avranno risultati distorsivi applicando il nostro metodo, sarà un problema di quei Comuni lì. Noi a Melendugno abbiamo detto che l'incremento che noi riteniamo di proporre è 5,92, ma possiamo raddoppiarlo. Oggi voi state dicendo un'altra cosa. Fate esattamente le stesse operazioni che per noi considerate violazioni della legge, le fate esattamente uguali voi; considerate contra legem un metodo di applicazione dei coefficienti rispetto ai quali la legge non dice una parola e non esiste legge...

SINDACO - E' illogico.

CONSIGLIERE SANTORO - Secondo la tua logica. La mia logica è diversa dalla tua. E non esiste legge...

SINDACO - La logica è un principio generale dell'ordinamento giuridico.

CONSIGLIERE SANTORO - Non esiste legge che dica qualcosa sul metodo di applicazione dei coefficienti correttivi. Questo significa...

VICE SINDACO - Avere le mani libere.

CONSIGLIERE SANTORO - ...operare da politico attento che si rende conto che c'è un

problema e cerca di risolverlo senza andare a fare un'operazione di impugnazione della legge che avrebbe conseguenze devastanti per qualcuno, ma cercando nella legge lo strumento per salvaguardare il proprio territorio secondo una normativa che sino ad ora è stata applicata correttamente e che non ha presentato alcun elemento di illegittimità. Qui quello che è aberrante è che per risolvere il problema di alcuni si è caricata la croce su altri. Noi dobbiamo impedire questo e la legge ci dà lo spazio per farlo.

Allora ritorno. Quello che abbiamo detto in commissione è sempre valido. 5,92 non è un obiettivo imprescindibile per noi, è un obiettivo sul quale si può ragionare. Quello che è imprescindibile... Ed anche qui se ne può parlare ma personalmente vi dico che se stiamo parlando di costo di costruzione, il costo di costruzione quello è e non si discute. Tu lo sai quanto incide la mano d'opera sul costo di costruzione nell'edilizia residenziale? Per il 40%. Fatto 100 il valore di un immobile per costruirlo, il 40% è destinato alla mano d'opera, oneri compresi. Questo spiega, onorevole, perché alcune regioni del nord hanno valori di costruzione notevolmente superiori al nostro.

Te lo spiego narrandoti un episodio. Una volta mi telefonò una consulente dal nord. Aveva ricevuto le nostre tabelle paga e c'era indennità di mensa, 1.000 lire. Due anni prima era 100 lire, era stata portata a 1.000 lire. Mi telefonò e disse: "Ma qui avete sbagliato le tabelle, parlate di mille lire giornaliere, volete dire 1.000 lire orarie? Da noi è 1.500 l'ora". Solo per l'indennità di mensa noi avevamo mille giornaliere, loro avevano 1.500 ora. Fatti quattro conti e vedi quanto incide. Ecco perché c'è la differenza di costo di costruzione. Ecco perché le regioni devono intervenire tenendo conto non dice dell'ubicazione la legge dello Stato. Fa riferimento ai costi effettivamente praticati che variano da Regione a Regione, ma all'interno del medesimo territorio hanno una omogeneità di base che è facilmente riscontrabile. Il costo di costruzione di Bari non è enormemente differente da quello di Lecce. Questo parlando della legalità, non del lavoro nero.

Le differenziazioni in relazione alla tipologia attengono ad altri istituti. Le differenziazioni in relazione alla ubicazione attengono ad altri istituti. Questo si chiama contributo sul costo di costruzione. Così lo chiama la legge. E se le parole hanno un significato significa: caro mio, quanto ti costa fare questa cosa? Un pezzettino di quel costo me lo devi dare a me. Questo significa. E così dobbiamo cercare a continuare ad operare nel nostro territorio con ragionevolezza. Ripetiamo e ve lo lanciamo come massaggio: il 5,92 è un parametro.

SINDACO - E' risultato, non parametro.

CONSIGLIERE SANTORO - Possiamo ragionare, ma francamente il 70% di aumento sul territorio di Melendugno noi lo consideriamo una cosa inaccettabile e che dà un colpo serio, non gravissimo e mortale, ma certamente serio al settore delle costruzioni.

SINDACO - Con tutta la buona volontà, tu parli di percentuali di incremento del 5 e qualcosa, ma quello è il risultato. Anche noi proponiamo i coefficienti massima di abbattimento. E' il criterio di calcolo. Voi dite che non c'è indicato né un criterio di calcolo né un altro, ma ripeto, la logica, l'interpretazione sistematica della legge, la quale dice che deve tendere in avanti. Se la Regione non si esprime per un anno dice che deve essere aumentato almeno dell'indice Istat. Questa è interpretazione sistematica. Si prendono le norme, la geografia di tutta la legge e si mette in relazione. Non è che è un capriccio nostro o vostro, la logica è un altro discorso. La logica è un principio dell'ordinamento perché per logica... Lo hai detto tu stesso, il nostro è più mitigato, sia in aumento che in diminuzione. Ecco perché riteniamo di dover applicare quel criterio sequenziale. Prego consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO - Io ho qui di fronte la lettera che avete mandato e con la quale stilate quei punti che dovrebbero essere secondo il vostro intendimento le linee guida. Poi, in realtà, leggo quelle che sono le vostre proposte.

Ora, guardate, quello che dico io è solo una cosa. Non si tratta di logica quando noi diciamo che il tipo di calcolo deve essere sequenziale, perché se ciò non fosse noi ci troveremmo paradossalmente ad applicare degli indici su un costo di costruzione che varia in continuazione. E questo è assolutamente il contrario della definizione di indice. L'indice deve essere continuamente rapportato alla stessa somma, cioè a 594, tanto per capirci.

Se noi facciamo la moltiplicazione, facciamo un metodo che non è la nostra logica, ma è un metodo corretto matematicamente. Non altro. Noi dobbiamo stare qua a parlare di quello che è un metodo di calcolo? Quella non è una cosa che ci attiene. Quello che a noi attiene adesso è discutere quanto volete e quanto vogliamo fino a trovare un punto di incontro, ma fissare degli indici, né più né meno.

Io leggo i vostri indici. Al di là di quelle che sono discussione all'atere, io leggo i vostri indici e i vostri indici sono indici con i quali si può ragionare tranquillamente. In realtà il vice Sindaco ha fatto una proposta che tratta gli stessi indici. Noi arriviamo a dei risultati per calcolo che non attiene affatto a noi. Noi vogliamo fissare questi indici? Fissiamoli. Poi il calcolo lo farà chi lo sa fare e se sbaglia sono fatti suoi. Non so se mi spiego.

Perché non ci fermiamo alle competenze del Consiglio comunale? Andiamo a fissare gli indici e dopo di che ognuno si fa le sue cose.

Io vedo che la lontananza non esiste in realtà tra i vostri indici e quello che diciamo noi. Sono i risultati che sono molto differenti. E sono differenti perché voi fate un calcolo e noi facciamo un altro. Noi riteniamo che il nostro calcolo sia esatto, ma se volete possiamo dire che è sbagliato. Fissiamo gli indici, poi gli altri per quello che compete fanno il calcolo. Mi pare che questo sia l'atteggiamento corretto.

Voglio che da questo Consiglio comunale si esca a dire: abbiamo fissato questi indici? Quanto è il costo di produzione? Non lo so.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE CANDIDO - E no, questo significa che si vuole piegare la realtà ad una logica.

SINDACO - E' la stessa cosa. Il totale viene indirettamente stabilito dalle risultanze di quelli indici. Sarà l'ufficio a calcolare con gli indici stabiliti dal Consiglio. E' vero che la legge dice che bisogna individuare il costo e quindi bisogna dire quanto. E' più corretto così, perché la legge dice che ti impone di individuare il costo.

Comunque, Antonio, noi difendiamo perché siamo convinti della bontà di quel tipo di calcolo. I parametri sono pari ai vostri. E' il metodo di calcolo. Noi riteniamo che sia più giusto applicare quel criterio di calcolo.

Prego onorevole.

CONSIGLIERE POTTI - Io vorrei fare una proposta. Dopo tutta questa discussione, io penso che dobbiamo metterci d'accordo sulle regole del gioco. Interpretare se questa legge va applicata in maniera sequenziale, o quella della sommatoria. E' come dire giochiamo con i piedi o giochiamo a pallone con le mani. La regola del gioco dobbiamo stabilirla prima.

Secondo. Sul passato... perché su questo c'è da stabilire se erano nella legalità o no i Comuni che non adottavano le delibere della Giunta regionale. Io penso che dopo tutti questi approfondimenti... e poi potremmo anche farne altri perché mi hanno dato carte, allegati. Il

povero Vittorio non so quanto ha dovuto studiare. Se andiamo alla sintesi, su due cose possiamo dire che ha sbagliato la Regione. Primo, ha equiparato il costo massimo per l'edilizia agevolata con il costo della costruzione. Questo poteva farlo, ma non sta scritto da nessuna parte. Nella legge originaria tra il costo massimo e il costo base c'è un primo abbattimento. L'85% fa parte dell'allegato. Non lo ha fatto e questa è la prima incertezza. Un'altra cosa grave. Non solo non l'ha fatto, ma non ha detto niente. Per cui i Comuni hanno interpretato alcuni costo massimo per l'edilizia agevolata, altri costo massimo costo di costruzione. Non hanno sbagliato né gli uni né gli altri perché la legge non lo dice.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE POTTI - Consigliere Corvino, io accetto la tua adesione alle regole del gioco che devono essere univoche. Per cui il metodo è sequenziale. E se non ci fossero altre prove con grande naturalezza il consigliere Galati ve lo ha detto. Il principio dell'assurdità, perché se dovessimo fare sconto sconto sconto, fino ad arrivare al di sotto di quello che era l'adeguamento Istat del prezzo nazionale, siamo contro ogni ragionevolezza e contro il principio della evidenza. Ragionando per assurdo si può arrivare ad una regola come dice... Per onestà intellettuale vogliamo accettare tutti quanti. Poi possiamo anche confrontarci con altri Comuni, ma penso che tutti stanno applicando questo metodo. Se siamo già d'accordo sulla regola che è quella consequenziale...

SINDACO - Siamo pionieri in diversi campi.

CONSIGLIERE POTTI - Se superiamo il dibattito se la legge è stata interpretata o no e vogliamo in maniera rigorosa applicare questa legge, anche a favore dei cittadini, io proporrei, pur nel rispetto della proposta della Giunta, dell'ufficio, che forse possiamo fare uno sforzo in più. Con il metodo consequenziale il 70% relativo alla nostra caratteristica del Comune... Badate bene, si moltiplicano i coefficienti. L'altro coefficiente è il 70%. Se noi consideriamo coefficiente massimo nel senso elastico... Su quello la legge non lo dice. Mentre in commissione io ritenevo che quella riga dove sta scritto nella tabella a destra, possiamo aumentare fino a 1,20% al di fuori e da 1 fino a 0,70 all'interno. Non lo dice la legge, però potremmo anche dire: possiamo 0,70 anche all'esterno. Se accettiamo questa ipotesi già stiamo 0,70 0,70, 7 per 7 49. E stiamo già...

VICE SINDACO - Questa cosa la stiamo facendo.

CONSIGLIERE POTTI - Ed accettiamo questo per quanto riguarda la tipologia unifamiliare. E diciamo anche che quello relativo al riferimento del perimetro, siamo tutti d'accordo a quello del Codice della Strada.

CONSIGLIERE SANTORO - Ci mancherebbe.

CONSIGLIERE POTTI - Che tra parentesi potremmo anche gradatamente adeguare, perché mano mano che il tessuto urbano va verso l'espansione quel perimetro possiamo adeguarlo. Con questi calcoli noi avremmo per quanto riguarda gli edifici unifamiliari, all'interno e all'esterno, il costo di 291. Però per edifici bifamiliari, se noi a questo applichiamo lo 0,80% c'è un ulteriore abbattimento. E se per i plurifamiliari applichiamo...

VICE SINDACO - ...lo 0,70 ancora di più.

CONSIGLIERE POTT` - E abbiamo 290, 203, 178. Siccome non sono bruscolini, e su questo si fa anche demagogia, riflettiamoci se è bene avere 291 per tutti o avere differenziato a vantaggio dei cittadini. Io su questo ho il dovere di dire riflettiamo.

SINDACO - Così favoriamo la cosiddetta speculazione in senso buono.

CONSIGLIERE POTT` - Io proporrei una breve pausa di riflessione.

SINDACO - Possiamo fermarci un attimo per raccogliere le idee. Noi per la casa unifamiliare abbiamo già applicato il massimo, 70 sia interno che esterno. Non vorrei andare a quelli che fanno 20 appartamenti e dire meno.

VICE SINDACO - Nessuno di noi vuole perdere del tempo. Io ho la proposta vostra, quella nostra e quella che prevede la legge. Io sono d'accordo sul metodo che è quello di cancellare il risultato finale. Ascoltate.

(Intervento fuori microfono)

VICE SINDACO - Che capisca anche la platea. Se l'obiettivo è quello di rispettare la legge e chi deve applicarla... Ci sono più parametri, voi ne avete indicati solo tre. Avete detto 70-90-70. Partiamo dalla legge. Il parametro come massimo coefficiente di correzione dice 0,70 e su questo siamo tutti d'accordo per quanto riguarda la popolazione. Per quanto riguarda, ovviamente, l'altro parametro, di decremento ed incremento della popolazione siamo ad uno, e qui ci siamo.

(Interventi fuori microfono)

VICE SINDACO - Il metodo di calcolo lasciamolo all'ufficio. Se su tutti i parametri siamo d'accordo... Per quanto riguarda la distanza dei 5.000 metri abbiamo detto uno, tutti quanti, anche se io non sono d'accordo perché... Antonio, potevamo andare a 1,50 a Torre dell'Orso, o a 1,10, 1,20. E` da stabilire. Io sono convinto che se quel 594 è il vero prezzo di costruzione, quella è la base di calcolo. Se sino ad oggi abbiamo agevolato i nostri concittadini non sta scritto da nessuna parte che io non debba tendere ad arrivare a 594. Con la proposta che mi fate voi non ci arriverò mai perché mi mettere solo ed esclusivamente l'inflazione. E se devo adeguare l'inflazione l'anno prossimo a 594 non ci arriverò mai. E` inutile prendersi in giro. Se la tendenza è quella di andare a 594 perché il prezzo di costruzione vero è quello, allora dobbiamo fare uno sforzo purtroppo... altrimenti ci prendiamo la responsabilità come maggioranza perché la cittadinanza ce l'ha data ed andiamo avanti da soli. Non abbiamo problemi a confrontarci senza demagogie. Se la ratio della legge è quella di stabilire come prezzo base il prezzo di costruzione e siamo tutti d'accordo che il prezzo vero è 594, è giusto che noi dobbiamo attendere ad arrivarci. La proposta che mi fate voi... Non sei d'accordo? Allora spiegami quale è la logica.

SINDACO - Avete fatto quattro, cinque interventi a testa. Non voglio richiamare il regolamento, ma cerchiamo di attenerci.

(Interventi fuori microfono)

SINDACO - Si potrebbe anche fare dopo che la legge ci dice che dobbiamo fissare il costo di

costruzione e dobbiamo dire anche il totale. Non si tratta di avere coraggio o meno. Io ritengo che si debba applicare una legge che non è fatta male. Sembra fumosa in certi aspetti, ma se si approfondisce capiamo che non è fumosa. C'è un costo di costruzione individuato in 594 euro. Forse poteva essere più basso, la Regione ha detto 594 euro che forse è il costo reale. Ti dice: Comune, puoi mitigare gli effetti o puoi aggravare. Perché certe volte parla di 1,50. Li chiama coefficienti di aumento. Nè voi né noi vogliamo applicare i coefficienti in aumento, li stiamo applicando tutti i riduzione. La proposta del consigliere Candido era motivata da quello. Se è il metodo che cambia, poiché noi stiamo dando tutti gli elementi perché si giunga al totale, poiché io credo che non si tratta di fare burocrazia... E' politica anche quella di rispettare le leggi. C'è una legge regionale, riteniamo che debba essere applicata così. Rispettare la legge significa anche fare delibere con i pareri di linea tecnica, contabile e giuridica. Il parere lo vedo su questo tipo di delibera, lo condivido, lo accetto, quindi è inutile parlarci addosso. Poiché la differenza tra noi e voi sta nel metodo di calcolo e non nei coefficienti, a questo punto vi pregherei di non andare oltre. Votiamo su questa proposta.

CONSIGLIERE CORVINO - Non so se avete mai sentito parlare delle trappole fiscali. Si stanno verificando con la finanziaria 2007. Le trappole fiscali sono un meccanismo normalissimo in base al quale, applicando coefficienti, detrazioni, deduzioni etc. etc., può succedere che si abbia un effetto opposto a quello che si voleva produrre. Per cui può succedere che in casi particolari in certe fasce di reddito un single fruisca di un beneficio fiscale più alto di un capo famiglia con moglie e due figli a carico. Succede con questa finanziaria, ma con tutte le finanziarie. Succede sempre, si chiamano trappole fiscali. Quando vai ai confini degli scaglioni di reddito, scattano dei meccanismi strani.

Noi ci siamo talmente preoccupati, e faccio un pubblico elogio a Antonio Santoro, che lui si è messo davvero di impegno a fare tutta una serie di calcoli e simulazioni. Prima di arrivare a fare una proposta aveva elaborato, con una serie ben corposa, dodici casi, facendo dei mix di un certo tipo dei vari parametri, e per ogni caso possibile aveva fatto il metodo sequenziale e il metodo unitario. Non è che ci siamo affezionati, perché da nessuna parte c'è scritto che il metodo unitario è sbagliato e quello sequenziale è giusto o vice versa.

Allora, se noi vogliamo venirvi incontro ed andare incontro anche ai cittadini trovando una soluzione potremmo dire: va bene, vi facciamo una proposta alternativa rispetto a quella che abbiamo fatto, voi ritenete che solo il metodo sequenziale sia quello giusto? Bene, applichiamo il metodo sequenziale applicando i coefficienti 0,70, 1, 1, 1, 0,70, 0,70 ed arriverete ad un costo di costruzione di 203,74, che è ben più alto di quello attuale perché configura un aumento di circa il 21%. Ma non è neanche l'aumento del 70% che avete portato al Consiglio comunale.

Praticamente tutti coefficienti abbattibili abbattuti al massimo, sono tre. Costruzione base.

CONSIGLIERE SANTORO - Per la tipologia 0,70, per la situazione demografica 0,70, interno esterno 0,70. Tutti gli altri è uno. Arrivate a 203,74. Se voi volete, e siamo completamente d'accordo, dare un ulteriore incentivo ai solari, senza esagerare...

VICE SINDACO - Sui solari sono d'accordo.

SINDACO - Siamo fuori dalla legge così, perché?

CONSIGLIERE CORVINO - Questa è un'altra proposta. Se volete è così, sennò votiamo...

SINDACO - Ma la devi fare legittima, non illegittima.

CONSIGLIERE CORVINO - Posso finire? Noi vi proponiamo alternativamente il metodo sequenziale abbattendo al massimo tutti i parametri consentibili, quindi tre parametri abbattuta a 0,70 e tre restano unitari ad uno ed arriviamo ad un costo base di costruzione di riferimento di 203,74 euro, che significa un aumento del 20,99% rispetto all'attuale. A questo proponiamo ulteriormente un abbattimento dello 0,85% se c'è l'acqua calda sanitaria. E qui non è al massimo perché se non scatterebbe una trappola fiscale che lo porta al di sotto di quello attuale.

SINDACO - E' trappola fiscale anche calcolare in modo tale da portare al risultato inferiore rispetto a quello attuale. Con il vostro calcolo non arriveremo mai ad un risultato inferiore a quello attuale. Antonio Santoro ha detto nella legge, a me sta bene. I criteri unifamiliare, bifamiliare e plurifamiliare sono coefficienti fissi. Cambia la tipologia. 0,70 soltanto per le plurifamiliare ed arriviamo a 203, ma per quelle possiamo... Vogliamo favorire chi fa più appartamenti? Va bene, facciamolo. Non stai favorendo chi fa una sola cosa.

CONSIGLIERE SANTORO - Noi non stiamo dicendo questo.

SINDACO - Voi state proponendo di applicare lo 0,70 anche alla unifamiliare, giusto? Non è possibile. Uno fisso dice la legge.

CONSIGLIERE SANTORO - Dovremmo formalizzare la proposta alternativa del gruppo. Segretario, fermo restando...

VICE SINDACO - Dobbiamo vedere se in linea tecnica è proponibile.

CONSIGLIERE SANTORO - Io la formalizzo. Ho diritto o no? Segretario, ferma restando la proposta originariamente presentata, al solo scopo di addivenire ad una soluzione condivisa ed unanime dell'intero Consiglio comunale, e fermi restando gli obiettivi rappresentati nella proposta originaria, cioè aumento di costo ragionevole, uniformità sul territorio comunale, noi proponiamo di applicare di tutti i coefficienti proposti solo tre coefficienti in riduzione. Cioè, il coefficiente per popolazione allo 0,70, il coefficiente per tipologia allo 0,70 per tutte e tre le tipologie previste dalla legge, il coefficiente per ubicazione nella misura dello 0,70 a prescindere dall'ubicazione all'interno o all'esterno del centro abitato, con un costo finale di costruzione pari a 203,74 e con un incremento del 20,99% rispetto a quello attualmente in vigore, con la precisazione che questo risultato si ottiene applicando il metodo sequenziale; mentre la proposta originariamente formulata aveva come metodo di calcolo quello unitario.

SINDACO - Noi riteniamo che comunque se potessimo farlo scenderemmo ancora più giù. Visto che dobbiamo stare nella legge, visto che riteniamo che il coefficiente in funzione sia un coefficiente fisso, purtroppo, quell'abbattimento dello 0,70 può essere possibile soltanto per gli edifici plurifamiliari. Va contro la tendenza che volete perseguire voi, cioè quella di non favorire quelli che fanno più abitazioni e di favorire quelli che fanno una sola. Noi solo sugli edifici plurifamiliari possiamo arrivare a 203, ma non perché non lo vogliamo noi. Se la legge ce lo consentisse noi andremmo a 0,50. E' perché sono criteri fissi.

CONSIGLIERE POTTI - Sulla proposta del consigliere Santoro devo far rilevare che in un certo senso ha acquisito quella mia osservazione. Ho notato che gradatamente è venuto incontro alla impostazione della maggioranza, ha accettato il metodo sequenziale ed è una cosa positiva. Ha

accettato un'interpretazione che può essere una forzatura, però la legge non lo dice, di applicare anche per l'esterno quel coefficiente massimo 0,70.

Questi due fatti nuovi ci devono mettere nelle condizioni di accettare un momento di riflessione. Io non l'avevo fatto capoticamente. Quando si tratta di stabilire delle aliquote dobbiamo non troppo discostarci da quello che abitualmente pagano i cittadini. Se su questo c'è un avvicinamento, io dico soltanto al consigliere Santoro di accettare anche la opportunità di della diversificazione perché la Regione ce lo consente. C'è la diversificazione tra plurifamiliare, bifamiliare ed unifamiliare. Questo è oggettivo, non puoi scegliere, per l'unifamiliare il coefficiente è fisso, per il bifamiliare e per il plurifamiliare lo stesso. Però se possiamo diversificare in maniera che 203, che è per il bifamiliare, per il plurifamiliare...

VICE SINDACO - La base loro è del plurifamiliare, lo 0,70.

CONSIGLIERE POTTI - Loro hanno detto per tutto. 203 per il plurifamiliare può essere abbassato a 178. Sono già venuti su due punti cardine nostri. La interpretazione che quel 0,70 può riferirsi anche per l'esterno, è vero?

SINDACO - E' ammissibile.

CONSIGLIERE POTTI - Potremmo all'unanimità arrivare a questa... con un ulteriore vantaggio per i cittadini per il plurifamiliare perché in quel caso possa andare a 178.

Mi permetto di dire: se per esigenze complessive di interesse del Comune possiamo esaminare un po' quelle parti del territorio dove si costruisce per le vacanze e per altre motivazioni, ed addirittura nella legge nazionale dà facoltà alla Regione di aumentare quel 5% al 10, anzi, le Regioni lo dicono per interventi commerciali e quant'altro, seguiamo una piccola...

(Interventi fuori microfono)

SINDACO - Ma noi non siamo la Regione.

CONSIGLIERE POTTI - Mentre in questa legge regionale dà la facoltà ai Comuni della fascia costiera di fare fino a 1,50. Ecco, se ci sono esigenze di finanza complessiva, di equilibri finanziari, forse li possiamo fare qualche piccolo aggiustamento. Se naturalmente sono d'accordo anche loro. Ci stiamo avvicinando su alcuni punti.

In questo caso noi avremo una accettazione del metodo sequenziale, una accettazione della interpretazione della legge del minimo possibile, 0,70 e un piccolo aggiustamento con una fascia costiera perché è una fascia più privilegiata.

Riflettiamo. Nel caso in cui la maggioranza non dovesse accettare questa mia proposta io con disciplina accetto quello che propone la Giunta. Aggiungerei, però, magari facciamo pagare ai cittadini un acconto e ritorniamo in commissione e riflettiamo. Su questo possiamo trovare una soluzione unanime e quanto più equa possibile.

CONSIGLIERE SANTORO - Solo per precisare che il gruppo di opposizione non ha sposato alcuna interpretazione o lettura o metodo di calcolo proposto dalla maggioranza. L'opposizione responsabilmente ha fatto un lavoro certosino e ha ipotizzato tutte le soluzioni possibili nell'uno o nell'altro senso. Come abbiamo detto sempre, non ci affezioniamo a alcun metodo e a nessuna interpretazione. Ci affezioniamo solamente ad una cosa, agli obiettivi politici che ci siamo posti. Abbiamo fatto uno sforzo ed una proposta che non è un inizio di trattativa, onorevole. E' la fine

della nostra trattativa, non l'inizio. Noi qua possiamo arrivare.

Ripeto, questa è una proposta che formuliamo se c'è l'unanimità del Consiglio comunale, altrimenti il voto che deve essere espresso dal Consiglio è sulla mozione originaria.

SINDACO - Qua non si può negoziare o trattare. Una regola di calcolo deve essere unica per tutti. Non possiamo arrivare allo stesso risultato attraverso strade diverse. Visto che non è negoziabile la cosa e visto che su questa proposta c'è già un parere in linea tecnica... Io vorrei con tutto il cuore che fosse come dite voi, ma non è così. Quanto meno su questo punto la legge è chiara, parla di coefficienti in funzione e purtroppo parla di tre coefficienti fissi. Possiamo applicare il plurifamiliare, se volete, ma guardate che qui vuol dire a chi vuole costruire molti appartamenti... Ed è più semplice per lui applicare il solare termico, anche prendendo i finanziamenti, perché sono di solito imprenditori che si sanno muovere. Vuol dire farli pagare 142 euro. Andiamo contro le finalità di quello che vogliamo raggiungere. Chi vuole fare molti appartamenti e ha tutti i mezzi per fare il solare termico 142 euro. Una persona che si fa la casa solo sono 291.

CONSIGLIERE SANTORO - Ma chi ve lo ha detto? Per cortesia, non ci mettete in bocca cose che non abbiamo nè detto nè scritto.

SINDACO - Lo 0,70 è per il plurifamiliare, non può essere anche per...

CONSIGLIERE SANTORO - Fammi essere chiaro fino in fondo. E' la legge della Giunta Vendola che privilegia la speculazione rispetto all'unifamiliare, non la proposta del gruppo di opposizione.

SINDACO - Credo che si possa concludere qui perché abbiamo discusso abbastanza. Se poi ci sono delle proposte di emendamento, a questo punto, visto che la delibera deve essere valida, e valida vuol dire che deve essere supportata dai pareri, io chiedo al geometra Saracino quando e come si possa esprimere su questa proposta emendativa se è legittima o meno. Se è legittima la accetto.

CONSIGLIERE SANTORO - Una proposta alternativa è finalizzata solo a trovare la soluzione condivisa.

SINDACO - Diciamo in via pregiudiziale...

DOTT. SARACINO - Sindaco, su qualsiasi proposta che modifica questo coefficiente io do parere contrario.

SINDACO - Si riferisce al coefficiente in funzione della tipologia. A questo punto restiamo sulle posizioni... Il vostro calcolo unitario, il nostro sequenziale, i vostri coefficienti e votiamo sulla proposta così come è stata presentata emendata. Dichiaro chiusa la discussione.

CONSIGLIERE SANTORO - Ai voti, Segretario, va vasta la mozione depositata il 14 febbraio. La mozione che abbiamo presentato qui, poiché non accoglie l'unanimità del Consiglio comunale, viene ritirata.

SINDACO - Se non ci sono dichiarazioni di voto procediamo a votare sulla proposta di delibera

così come formulata dal nuovo gruppo di minoranza, nuovo Centro Popolare. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 5
CONTRARI - 12

SINDACO - Votiamo sull'emendamento presentato all'inizio dal vice Sindaco relativo a quel criterio di produzione dell'acqua calda, energia solare, abbattendo fino allo 0,70. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI - 5

SINDACO - Procediamo alla votazione finale della proposta di delibera.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI - 5

SINDACO - Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 12
CONTRARI - 5

SINDACO - Facciamo una pausa di due minuti? Due minuti esatti.

RIPRENDE LA SEDUTA

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 6 O.D.G.

Adozione piano esecutivo per l'utilizzazione del comparto F10 in Melendugno nell'area della ex masseria Li Palacci di proprietà del Sig. Luigi De Pascalis.

SINDACO - La parola al Vice Sindaco.

VICE SINDACO - Cercherò di essere brevissimo vista l'ora e visti i punti all'ordine del giorno che dobbiamo ancora discutere. (Legge documento agli atti).

SINDACO - Ci sono interventi? Nessuno. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 7 O.D.G.

Piano esecutivo per l'utilizzazione edificatoria delle aree in zona B4 comparto posto ad est dell'abitato tra le vie provinciali Melendugno-Borgagne e Melendugno-Torre dell'Orso. Approvazione definitiva.

SINDACO - Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO - Credo che non sia necessario commentare. E' semplicemente la conclusione di un iter che è già passato da questo Consiglio.

SINDACO - Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 8 O.D.G.

Progetto per la variante, ampliamento e cambio di destinazione d'uso di un edificio esistente in Melendugno, già adibito per attività artigianali, da trasformare a attività di carattere commerciale, ubicato lungo la circonvallazione all'abitato zona artigianale "Ferrantelli". Ditta proponente: società Capograsso a r.l.. Approvazione in variante allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'Art. 5 D.P.R. 20.10.98 n. 447.

SINDACO - Si allontana il consigliere Candido. Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge documento agli atti).

CONSIGLIERE CORVINO - Non me ne voglia il Vice Sindaco, ma non po' troppo scarna come relazione per una cosa così importante. Voi dite che questa variante urbanistica è sicuramente positiva per la crescita e sviluppo del territorio. Io dico dipende da quale punto di vista. Potrà essere per qualcuno positiva, per altri rischia di creare problemi.

Dite anche che siete aperti ad altre soluzioni dello stesso tipo, allora perché operate in questa maniera? Intanto una considerazione. Ho evitato di fare la battuta quando abbiamo approvato il punto 6 perché volevo chiedere polemicamente: ci assicurate che è uguale a quella che è stato licenziato dalla commissione? Perché spesso avete il vezzo di cambiare quello approvato dalla commissione senza avvisare nessuno. E' successo.

Allora, sul comportamento nostro nelle commissioni, ogni tanto, periodicamente, noi ci sentiamo ringraziare per il nostro comportamento in commissione. Io dico che potete farne a meno, noi facciamo quello che è il nostro dovere politico ed etico insieme tutte le volte che siamo messi nelle condizioni di farlo. Non abbiamo mai fatto contrasti, siamo sempre stati molto propositivi ed attenti a tutto quello che si fa. Certo, non possiamo esserlo in un caso di questo genere quando una variante urbanistica di questa portata è talmente importante che alla commissione è stata portata come comunicazione. Noi siamo venuti a conoscenza di questa variante come comunicazione in conferenza dei servizi. Ed anche lì non c'è stato modo di discutere, abbiamo sentito delle affermazioni che riporterò e che credo meritano tutta la nostra considerazione.

La settimana scorsa noi abbiamo fatto un incontro pubblico presso la sala convegni della scuola media e io in quella occasione ho detto che gli strumenti urbanistici come i piani commerciali, le politiche fiscali etc., devono avere in qualche modo orizzonti di largo respiro. Basta con il privato che mette in moto la macchina amministrativa per la sua esigenza del momento e basta a quella amministrazione che risolve quella esigenza del momento per poi tornare nel torpore ed aspettare che qualcun altro faccia proposte di questo genere. Secondo me ne va di mezzo il principio di uguaglianza di tutti i cittadini nei confronti della cosa pubblica. Io questo discorso che ho fatto la settimana scorsa lo riporto pari pari a questo Consiglio comunale. Una variante di questo tipo ha una portata enorme a vantaggio di un privato che si avvantaggia dal fatto di poter fare questo cambio di destinazione urbanistica a fronte di un piano commerciale che non si sa se esiste e che probabilmente anticipa tutti gli altri possibili sviluppi futuri.

Noi riteniamo che questo sia un modo assolutamente sbagliato di operare. Non può arrivare un

privato e dire: "faccio questa cosa", senza che l'amministrazione si preoccupi di quelle che sono le possibili conseguenze sul suo tessuto economico e sociale di una scelta di questo genere. A fronte di una domanda retorica fatta da noi in commissione su cosa sarebbe stata l'attività di vendita, io mi sono scritto quello che ha detto il Sindaco perché è notevole. Ha detto: "Faranno vendita, computer, biciclette, non ci interessa". Questa è la stata risposta del Sindaco in commissione alla nostra domanda retorica, perché sapevamo benissimo che si trattava di un supermercato. Io ho interrotto chiedendo al segretario verbalizzante di mettere a verbale questa dichiarazione che mi sembra di una gravità inaudita. Un Sindaco non può ragionare in questa maniera, non può non tener conto di quello che succede nel suo territorio. Questa è una cosa che vale per tutto. Non si può variare urbanisticamente da artigianale a commerciale un esercizio avendo anche altre zone nella stessa situazione, avendo anche delle zone destinate da Piano Regolatore Generale ad attività commerciali. Noi siamo, ripeto, assolutamente contrari a questo modo di operare.

Quella zona industriale ormai non è più tale, ha avuto il merito di essere una delle prime, era bella quando è stata fatta, adesso è una delle peggiori della provincia, se non della Puglia. Vogliamo chiederci che fine deve fare quella zona? C'è ancora la possibilità di uno sviluppo artigianale di un certo tipo per questa comunità? O dobbiamo semplicemente aspettare che man mano che chiudono i vecchi artigiani si trasformi in quello che si potrà vendere, che sarà... non credo che chissà quali altri grandi negozi di vendita... Non mi aspetto che i giganti dell'informatica piuttosto che di altri settori dello sport vengano qui ad aprire di fianco.

Noi crediamo che un minimo di attenzione nel momento in cui si fanno queste cose, di partecipazione, di coinvolgimento delle categorie, Confindustria, Confcommercio e quant'altro, degli interessati a quel settore, dei consiglieri comunali di minoranza... Vi ringraziamo per la bontà che avete avuto di comunicarci che c'era stata la conferenza dei servizi e che quindi tutto era pronto. Noi siamo contro questo modo di fare. Io non mi riferisco all'intervento in sé, perché si può essere d'accordo e non d'accordo, ma, insomma, non si può dire che non ci saranno degli effetti. Ci saranno sicuramente, e saranno a Melendugno, Borgagne e nelle marine. Chiunque abbia una attività commerciale di un certo tipo sappia che ci saranno degli effetti rilevanti. E che questi effetti rilevanti l'amministrazione non ha inteso dare nessun peso di nessun tipo. Noi crediamo che questo non sia un modo di amministrare. Si può decidere che tutta la zona così come è possa essere destinata ad altro. Allora non aspetto che un altro faccia la strada del D.P.R. 447, ma facciamola per tutti una variante urbanistica come si deve. Oppure decidiamo che si possa fare qualcosa altro. Questo modo di operare a noi non piace. Esprimiamo tutto il nostro dissenso politico votando contro questa variante.

SINDACO - Per fatto personale, consigliere Corvino, non puoi riportare solo una parte del mio intervento o comunque travisare ciò che si intendeva dire. Si tratta di una 447 per cambio di destinazione d'uso da artigianale a commerciale. Il proponente nel caso specifico sta proponendo di mettere un supermercato accorpando licenze, visto che gli è consentito dalla legge regionale 11/2003. Noi abbiamo deciso di cambiare la destinazione d'uso di quell'immobile, quindi di accogliere favorevolmente l'esito favorevole della conferenza dei servizi. Sono i vari enti coinvolti che hanno rilasciato autorizzazioni. E' una scelta, però non mi nascondo. Non è che io non sapessi di che cosa si trattava. Io ho detto che si tratta di un cambio di destinazione da artigianale a commerciale. Che poi oggi mi si presenti la possibilità di aprire una media struttura di vendita, domani venga qualcuno che possa vendere computer, dopo domani barche o altro, questo si inserisce in una nostra scelta politica chiara che era quella di considerare quella zona artigianale, la zona cosiddetta industriale, che ormai non ha futuro, e perché cambia la nostra economia... Sappiamo la sofferenza decennale delle attività che si trovano sulla zona industriale. Allora abbiamo pensato che quella zona industriale potrebbe diventare... è una vetrina. E' qualcosa che

potrebbe essere trasformata. E ci siamo posti il problema della variante. Abbiamo ragionato in termini politici. Nel nostro programma abbiamo messo che noi consentiremo variante allo strumento urbanistico caso per caso se andranno sulla via di sviluppo del territorio.

Noi abbiamo pensato che si potesse intraprendere la strada anche da variante urbanistica ordinaria. Ma la variante urbanistica ordinaria non poteva fare al caso nostro, perché? Per tre ordini di ragioni: uno, perché i tempi sono di gran lunga molto più dilatati rispetto all'approvazione in una conferenza dei servizi, una variante urbanistica ordinaria che deve andare al comitato urbanistico regionale. Tra il termine del Governo Fitto e l'insediamento del Governo Vendola... Il Curu è stato nominato da un anno e mezzo. Un anno ci ha impiegato Fitto e sei mesi Vendola. Il Curu si occupa di tutte le varianti urbanistiche ordinarie, di piani settoriali, piani di recupero, di qualsiasi cosa e i tempi sono lunghi. Poi avrebbe significato anche andare a fare una scelta generalizzata di trasformazione anche per chi non lo vuole o per chi non ha interesse.

Si diceva solo la strada, solo coloro che affacciano sulla strada. No, non è possibile, perché chi non affaccia sulla strada confina con chi affaccia e si sentirebbe trattato in modo differente. Io dico che potrebbe tranquillamente dire: è una disparità di trattamento e io ti faccio ricorso. Allora che facciamo? Prendiamo soltanto il costruito? No, non sarebbe stato possibile perché chi è titolare di terreni... l'amministrazione può fare tutto quello che vuole. Io dico che forse doveva prendere necessariamente tutto il comparto, anche i terreni destinati a zona artigianale. Tutto si sarebbe potuto trasformare con una variante ordinaria in commerciale.

Non ci è sembrato il caso di fare questo per i tempi, perché comunque dovevamo fare tutto, anche chi non aveva interesse. Non dico chi non lo merita. Allora abbiamo detto: premiamo i volenterosi. Ci sono state già due altre iniziative, altri titolari di immobili che ricadono nella zona industriale vorrebbero modificare. Abbiamo detto: noi siamo favorevolmente orientate, l'importante che rispetterete le leggi sul commercio e sui parcheggi. Per noi va bene. Parlo di commercio in genere, non di supermercati.

Non c'è nessun intento speculativo, clientelare, perché ho sentito parlare di questo.

E' un cambio di destinazione d'uso. E quando dico da artigianale a commerciale non è perché non si sappia che cosa prevede questo intervento, anche perché la commissione ha imposto determinati tempi di realizzazione e produzione di documentazione. Però se verrà in futuro chi vuole vendere computer, barche, scarpe, ben venga. Anzi, io devo dire che mi sto già muovendo per cercare all'esterno investitori.

Noi politicamente decidiamo di favorire quello tipo di sviluppo di quell'area, però volta per volta andando verso i volenterosi che vogliono intraprendere un'attività di quel genere, altrimenti veramente diventerebbe qualcosa di speculativo. Questo era il senso di quella mia dichiarazione.

CONSIGLIERE POTI' - Sulle questioni generali noi cerchiamo sempre il confronto. Io particolarmente ritengo che un approfondimento nelle commissioni è sempre utile. Credetemi, se a volte non si riesce a farle è perché i tempi sono tiranni. Con i nostri ritmi a volte siamo costretti ad andare in fretta alle decisioni. D'altra parte noi abbiamo il diritto dovere di proporre, di governare, di prendere decisioni. Voi avete il diritto dovere di opporvi o di confrontarvi con noi.

Questo problema ha un duplice aspetto: uno urbanistico ed uno commerciale. Sul piano urbanistico dobbiamo tener conto che i tempi sono cambiati con la liberalizzazione delle attività produttive. Tante volte la separazione tra produzione artigianale e vendita è ormai così labile, dobbiamo prenderne atto e dobbiamo fare in modo che tutta la nostra zona artigianale e industriale possa avere una funzione plurima, possa essere sia di produzione che di vendita. Non soltanto sulla strada, ma tutta l'area industriale ed artigianale. In un certo senso si sana qualcosa che già alcuni fanno e creare questa duplice possibilità. Ciascuno produttore può passare dalla semplice produzione alla commercializzazione e vice versa. Solo che i tempi che lo strumento urbanistico,

per la variante, sono più lunghi. In questo caso si trattava di dare corso ad una richiesta pressante. Abbiamo ritenuto di seguire lo strumento della conferenza dei servizi. Quando abbiamo proposto questo argomento in commissione lo scopo era questo: comunicare la risultanza della conferenza dei servizi e non una semplice comunicazione.

Per quanto riguarda la questione commerciale mi si dice che questo tratta sottomarche, meno costose, ma c'è dappertutto. Bisogna avere una diversificazione nel commercio, non è una cosa negativa. Noi abbiamo un territorio vasto, durante la stagione estiva ha tanti acquirenti. La presenza dell'Eurospin potrebbe spingere...

Se tutte le volte di fronte a questo processo di modernizzazione, di liberalizzazione, dovessimo chiuderci a difendere soltanto interessi corporativi sbaglieremmo. Bisogna avere la gradualità, la prudenza, di farle mano mano le liberalizzazioni. Ma quando va nell'interesse dei consumatori, dei cittadini, dobbiamo considerarlo un fatto positivo. Per queste ragioni noi abbiamo seguito una procedura rapida per dare corpo a questa singola richiesta, ma parallelamente chiediamo che gli uffici si mettano subito in movimento per fare una variante generalizzata della zona industriale ed artigianale di Melendugno.

CONSIGLIERE SANTORO - Per chi ha memoria storica in questo Consiglio comunale, io ero un giovane consigliere, affianco avevo un altro Corvino, il problema della utilizzazione dell'area artigianale è già passato. Dibattiti, confronti accesi, soluzione finale. C'era una idea possibile di totale trasformazione in area commerciale. C'era una sacca di resistenza rispetto a questa ipotesi che proveniva dalle categorie che all'epoca furono consultate. Si addivenne ad una soluzione intermedia. Possibilità di attività commerciale di prodotti connessi all'attività artigianale svolta.

Una soluzione condivisa, unanime, frutto di un confronto, frutto di uno scontro in qualche momento, frutto di un dialogo con i soggetti interessati.

Questo per dire che l'argomento francamente non meritava di essere trattato così come è stato trattato. Ai voglia a dire che comunicazioni non significava che. Comunicazioni significa: ti stiamo dicendo quello che abbiamo già fatto, di quello che pensi tu opposizione e le categorie interessate non ci importa nulla. Questo significa. Lo possiamo girare quanto vogliamo. Certamente noi qui non avevamo possibilità di intervento propositivo. Certamente non aveva senso portarci eventualmente esperti del settore per guidarci, quindi un discorso di metodo.

Poi entriamo nel merito. Nel merito Niceta ha detto una cosa importante. E' chiaro che ci sono interessi, come dire, di conservazione di uno status quo. Ci sono interessi di investitori, ci sono interessi dei consumatori, c'è una evoluzione. Noi siamo consapevoli di questo. Questo significa che non è che c'è una posizione dell'opposizione che dice: non si tocca l'area artigianale. Al contrario. Io ho ascoltato quello che ha detto l'onorevole, però è tardivo.

Un argomento che deve riguardare non il singolo intervento, ma il destino di un'area che per motivi che sarebbe lungo analizzare, ma sono motivi economici, anche politici, non ha più una prospettiva... La modificazione, quindi, della natura di quell'area in altra cosa che può portare tanto ma che può avere anche tanti effetti collaterali negativi non meritava di essere trattata in questa maniera. Non meritava la scarna relazione dell'assessore. Quando vuole ci intrattiene per paginate e paginate, quando invece la cosa presenta delle spine la presenta come un passaggio quasi doveroso.

Siamo al terzo anno di amministrazione. Ci sono due approcci possibili della politica: quelli che subiscono lo sviluppo, quindi ne affrontano di volta in volta le emergenze; l'altro approccio è quello che guida lo sviluppo, lo anticipa, crea i presupposti. Se noi dobbiamo trasformare l'area artigianale di Melendugno in area commerciale se ne può parlare. Ci confrontiamo con le categorie, vediamo i problemi logistici, strade, parcheggi. Se noi li facciamo uno ad uno prima o poi ci sarà il caos. Ha ragione l'onorevole quando dice: gli uffici si mettano subito a studiare

una variante. Onorevole, tre anni fa avresti dovuto dire questa cosa, così oggi non staremmo qui a discutere di un intervento che oggettivamente... E' chiaro che ogni privato fa i propri interessi. Quello che non va è l'atteggiamento della politica rispetto a questo, che sta dando un vantaggio ad un operatore economico rispetto a tutti quanti gli altri. Laddove, invece, la politica avrebbe dovuto verificare lo stato della area artigianale, le potenzialità di area artigianale, valutare se c'erano le condizioni e se c'era la opportunità di trasformarla in area commerciale, predisporre uno studio di tutta l'area conseguente a questa trasformazione.

Vi voglio ricordare che per cose di questo genere mezza amministrazione di Cavallino è finita sotto inchiesta. In grande stiamo parlando di questo. Qui ci troveremo con problemi di parcheggi, di viabilità. Oggi è uno, domani ne viene un altro e lo autorizzo, dopo domani lo stesso. E poi? Il caos. Poi arriva il procuratore di turno e intravede in tutto questo una qualche...

Questo non mi interessa perché ho seguito le vicende di Cavallino e mi sono fatto una mia idea. Non credo che chi ha operato in quel territorio meritasse tutto quello che è accaduto. Ma sono mie considerazioni.

L'intervento che è stato proposto è un intervento che certamente risolve un problema, ma ne crea mille. Io non vedo commercianti, noi ci ponevamo prima il problema: ma non c'è sensibilità da parte dei commercianti? Evidentemente non c'è, ma non ci riguarda molto. Noi esprimiamo comunque le nostre valutazioni.

Vi voglio ricordare che questa stessa situazione a Squinzano, dieci giorni fa, dopo la conferenza dei servizi, il Consiglio comunale ha bocciato la mozione del Sindaco. Per la verità, c'erano i commercianti che hanno esercitato il potere.

Qui c'è minore sensibilità, ma questo non ci esime di fare le nostre considerazioni. Noi non siamo contrari a modificare la destinazione d'uso, ma dobbiamo fare una analisi seria del mercato. Dobbiamo capire prima che tipo di interventi intendiamo autorizzare. Se domani ti propongono un altro supermercato che fai? Lo autorizzi o no? E perché Tizio lo può fare e Caio no? Perché lì o non più in là? Queste sono le domande che si deve porre la politica quando vuole stimolare lo sviluppo.

In questi tre anni anziché discutere e fare riunioni di maggioranza per vedere se dobbiamo spostare l'Ape dell'Antonio Caiuli, abbiate pazienza, avreste potuto ragionare dell'area commerciale.

Commissioni, onorevole. Uno dei primi atti della commissione che presiedi è stato quello di recarsi a Roca a verificare la situazione della scogliera. L'abbiamo guardata, abbiamo visto lo scempio, abbiamo detto all'ufficio: fai un parallelo tra situazione catastale e situazione di fatto per aiutarci a capire che situazione si è creata lì dietro. Signori commissari, avete visto niente? Io temo che ci sia altro dietro. Io parlo alla politica, non ai dirigenti. Presidente della commissione sei tu, non Luigino. Sollecitalo.

Questo Consiglio comunale ha recentemente deliberato di impegnare la competente commissione consiliare ad elaborare un regolamento per l'utilizzo delle strutture di proprietà comunale. E' passato un pò di tempo, ne avete sentito più parlare? No. Non piace l'argomento? Non piace l'articolo? Cambiamo articolo?

Regionale n. 8. Noi ci troviamo con un avviso di deposito pubblicato il 5 Febbraio, del quale nessuno di noi sapeva nulla. La commissione, ve lo voglio ricordare, sulla regionale n. 8 non era affatto divenuta né ad una soluzione condivisa né ad una soluzione di maggioranza. Se vi fosse stata una soluzione di maggioranza avrei detto: va bene, la maggioranza ha deciso. Si era arrivati ad un punto di tracciati che si intersecavano e si seguivano tra loro, per cui ad ogni passaggio ci trovavamo di fronte ad un tracciato diverso da quello precedente. L'unica costante sono 13 rondò su 20 chilometri di tracciato, uno ogni 800-900 metri. Ma attenzione, il record ce l'ha Vernole con quattro rondò. Melendugno abitato uno, e molto lontano.

La commissione di questo non ne ha saputo nulla e dopo domani scadono i termini per presentare le osservazioni sulla valutazione di impatto ambientale di una strada che poi tra spostamenti ed altre cose, altre invenzioni incredibili, sfiora Roca, sfiora la Cappella di San Niceta. Le abbiamo guardate queste cose in commissione? Presidente, ne abbiamo parlato seriamente? Si è arrivata ad una determinazione sia pure di maggioranza? No. Come è che poi si va in conferenza dei servizi e si approva un tracciato, onorevole? Il nostro assessore all'urbanistica partecipa alla commissione ed approva un tracciato?

Quando mi parli di partecipazione nelle commissioni, noi siamo pronti a collaborare, ma questo è il modo con il quale si usa la nostra disponibilità.

Ed oggi arriviamo a questa variante, sulla quale io voglio dire altro in ordine ad un argomento di moda, che è quello del conflitto di interesse morale, non giuridico. Non stiamo parlando di un progetto normale, cioè, c'è uno strumento urbanistico, un soggetto presenta il progetto conforme allo strumento urbanistico. Stiamo parlando di una deroga. Questa deroga viene progettata e proposta da un capogruppo della maggioranza. Non mi pongo il problema giuridico, non mi interessa. Il problema politico, etico, però me lo pongo.

E' corretto che un capogruppo di maggioranza, un consigliere comunque, sia promotore di una azione che opera in deroga agli strumenti urbanistici e sulla quale proposta il Consiglio del quale fa parte deve esprimere una opinione e partecipa come tecnico progettista alla conferenza dei servizi? Presente e firmatario. E' un problema, ve lo pongo. Se a voi va bene, a noi no. Anche perché io ho l'impressione... uso una espressione non bellissima, ma rende l'idea. C'è una forza politica che considera che mentre la caccia altrui puzza, la propria profuma.

Amministrazione Potì Santo. Ricordo che venni chiamato in tarda serata dal nostro componente della commissione edilizia perché c'era un problema, progettista lo stesso di cui stiamo discutendo questa sera, che prevedeva una deroga rilevante allo strumento urbanistico. Il soggetto proponente era una persona molto amica nostra e il nostro consigliere non sapeva come comportarsi, o per lo meno voleva avere il conforto politico. Si cominciò con una deroga. E adesso faccio un elenco di cose che sono uscite in questi giorni. Il difensore civico di questo Comune è notoriamente, fino a pochi giorni prima dell'insediamento, dirigente politico di rilievo di una forza politica di maggioranza, consigliere comunale di quella forza politica in questo Consiglio comunale. Il Presidente del Collegio dei Revisori è attualmente segretario di quella forza politica di questa maggioranza e dovrebbe controllare.

Poi ricordo il contributo per il corso di inglese. Oggi la deroga urbanistica. Voglio ricordare il porto. Voglio ricordare la delibera che riconosceva un debito a tecnici progettisti per opere mai eseguite, ma progettate e pagate, caso unico, per tecnici progettisti di Melendugno. Non dico niente altro, solo questo. Se tutto questo excursus che io ho fatto lo avessero fatto esponenti dell'altra parte, voi che fate i moralizzatori sempre e comunque, voi delle mani pulite, cosa avreste detto? C'è molta ipocrisia in questo.

Prima di sollevare i conflitti altrui ognuno guardi per i propri. E vo lo dico essendo stato fatto oggetto di una questione di conflitto di interessi preventiva e parentale. Adesso non fate come Pellegrino che andate alla Procura per chiedere se avete operato correttamente o no. Fatevi l'esame di coscienza e dite: "Ma non è che qualcuno dall'esterno può pensare che se voglio una deroga devo andare lì?". L'impressione può essere quella. Non è una gran bella impressione per una forza politica che ha fatto della moralità una propria bandiera.

CONSIGLIERE GIAUSA - Io voglio dire alcune cose al consigliere Santoro. Noi siamo i moralizzatori di mani pulite ma quando quelli con le mani sporche sono stati colti con le mani nella marmellata, semmai. Dobbiamo fare un distinguo. Dare un morso ad una mela non è la stessa cosa che rubare carichi di mele, a mio avviso.

Poi hai detto delle cose ma hai fatto qualche riferimento a questo progetto. Io su questo mi voglio mantenere. Il punto da chiarire è questo, se una cosa si poteva fare o no. L'aspetto morale è importante nel momento in cui viene violata la legge. La morale non è fine a sé stessa, la morale è importante perché tiene presente come suo parametro anche la legge stessa. Quando si è parlato di mani pulite e tu non a caso hai tirato fuori mani pulite, era perché delle persone avevano rubato del denaro. Noi abbiamo fatto dei moralizzatori di mani pulite perché queste persone sono state colte in flagranza molto spesso con del denaro. Accusare, quindi, il partito del quale faccio parte di essere stato moralizzatore per me è motivo di orgoglio. Però voglio non prescindere dal caso concreto e dire che francamente non ci trovo nulla di male del fatto che una persona sia stata il progettista di quella persona che ha proposto la variante, ex legge 447. Ripeto, qui bisogna discutere se una cosa si poteva fare o no. C'è stata una conferenza dei servizi, è stata rispettata la legge, quindi non trovo altro motivo di discussione. Se è legittimo nulla di questo, se non lo è ci sono le sedi opportune per parlare.

Non vedo perché questa persona che è un libero professionista non doveva fare quello che ha fatto. E poi non c'era nulla da nascondere. E' inutile nasconderci, non è il primo progettista, non è l'ultimo e ce ne saranno altri. In questo paese ce ne sono stati tanti progettisti che hanno fatto progetti per conto di privati. Li hanno presentati in variante, quindi non è una novità questa.

Il problema è se si poteva fare o no. Se si poteva fare non si deve discutere. La morale urta nel momento in cui non si rispetta la legge. Io parto da questo presupposto. Se non si poteva fare non si poteva fare. Ecco che lì scatta la morale, però andare a toccare il contributo del corso di inglese, Antonio, francamente... Voliamo basso, voliamo come si deve volare, con le giuste proporzioni.

C'era forse una ragione di opportunità, però queste sono valutazioni discrezionali che spettano al soggetto. Non ci trovo nulla da dire in proposito.

Quello che doveva fare l'ingegnere Candido per legge era quello di allontanarsi in questo momento. E lo ha fatto. Questo dice la dice, nulla più, nulla meno.

VICE SINDACO - Volutamente ho voluto fare una relazione scarna, perché sapevo che l'argomento si prestava a dibattito e quindi a delle analisi su tutti i fronti. Abbiamo lasciato spazio alla replica e contro replica, quindi non ci sottraiamo assolutamente alle nostre responsabilità di decidere in merito agli argomenti. Questo argomento è passato comunque in commissione, al di là del metodo, quindi in quella sede abbiamo dato le nostre valutazioni. Non ho capito a che cosa si riferiva all'inizio Niceta quando parla di cambiare le carte in tavola.

(Intervento fuori microfono)

VICE SINDACO - Io non ho capito come mai il Sindaco non l'abbia colta questa cosa, però è una cosa gravissima quella che state dicendo. Se la commissione decide una cosa, a parte la mia interpretazione sul primo punto all'ordine del giorno, cioè che ci siamo lasciati... Dico primo punto all'ordine del giorno per dire che per quanto riguarda gli oneri di costruzione ho dato la mia libera interpretazione alle conclusioni di quella... pensavo si riferisse a quello. La commissione consiliare ha il compito di sminuzzare le carte, le proposte e quant'altro, per poi arrivare in Consiglio comunale e il Consiglio sovrano decide. Quale carte in tavola noi possiamo di fatto cambiare nel momento in cui quell'organo ha dei compiti che sono preventivi rispetto ad una decisione che spetta all'organo sovrano che è semplicemente il Consiglio comunale. Quali carte cambiamo? Avete questa capacità di ribaltare la realtà che è assolutamente... La commissione consiliare, ditemi se sto dicendo delle eresie, serve come consultiva. Il Consiglio comunale decide. Io non ho mai trovato una carta cambiata rispetto a ciò che si è scritto.

Ma al di là del metodo, rimango nel merito, perché sinceramente ho assistito veramente a tanti di

quei Consiglio laddove il Presidente non lasciava spazio, qui si dice veramente tutto e il contrario di tutto. Per rimanere sul tema, io dico se il metodo non vi è piaciuto mi sarebbe piaciuto capire nel merito cosa pensate. In particolare Niceta, perché mi pare di aver capito che è d'accordo. Su un qualcosa di intervento sul nostro territorio che era caratterizzato da una economia agricola, è stato caratterizzato da un periodo di economia artigianale, oggi Melendugno si deve caratterizzare per un'economia terziaria, quindi il privato che viene a farmi delle proposte è l'unico titolato perché... Nel momento in cui non mi arriva nessuna proposta da nessun privato io posso immaginare tutto ciò che voglio. Rimane assolutamente invariato il sistema. E' il mercato che mi guida. Venissero le proposte che sono pervenute a Cavallino o a San Cesario. L'Ipercoop, il Carrefour e quant'altro hanno portato sviluppo, hanno portato delle innovazioni interessantissime. Ai nostri turisti abbiamo l'obbligo di dare maggiori servizi e migliori, quindi questo viene garantito da una maggiore concorrenza. Non è per la speculazione momentanea di... giusto, per carità. Io ho il massimo rispetto per i commercianti e per i piccoli commercianti che faticano per portare avanti il loro negozio. Ma non è che chiudendosi nella conservazione dello status quo... Lo avete detto pure voi, soltanto che ora volete carpire il consenso del commerciante che...

(Interventi fuori microfono)

VICE SINDACO - Lasciatemi dire come la penso. Non l'ho detto io, lo avete detto voi, perché sei molto bravo nella retorica, perché la conclusione è quella. Noi dovremmo avere tutti i commercianti contro, perché dovevano stare qui per contrastarci su una questione che è assolutamente non vera... Perché nessuna nuova licenza questa amministrazione ha dato.

Esiste, quindi, un interesse del commerciante, del consumatore, e sono degli interessi sicuramente contrastanti. Io vi dico quello che penso per quanto riguarda, per esempio, il bar. Il bar a Borgagne finalmente è nato, all'altezza della situazione e presentabile ai nostri turisti. Ed è nato grazie ad un allargamento degli esercizi pubblici fatto dalla vecchia amministrazione. In questo c'è stato poco coraggio, di non fare lo stesso per quanto riguarda il piano commerciale, che è stato commissionato dalla vecchia amministrazione e sta fermo in un cassetto perché con i parametri attuali si prevedono 3.000 metri quadri in più di food e 3.000 metri quadri in più di non food. Teoricamente Melendugno potrebbe ospitare un Ipercoop ed un Carrefour. Naturalmente è il mercato che decide se siamo convenienti o meno, quindi se pressioni da questo punto di vista non ci arrivano, peccato... perché significa che non siamo interessanti perché il flusso di persone che circola su questo territorio evidentemente è assolutamente inferiore. Hanno siamo noi a doverli fare, ci stanno già gli studi di settore che sono automatici. Sanno già un territorio quale è, se è interessante dal punto di vista del ritorno o meno. Se mi arriva una proposta io la accetto se la ritengo valida.

Per quanto riguarda la possibilità di andare a consultare le categorie mi sembra una risposta così ovvia. Abbiamo un problema della categoria dei tecnici, che Bersani liberalizza le tariffe minime. Immagino che i tecnici non siano contenti, tanto è che stanno insistendo e per loro quelle tariffe non sono state liberalizzate. Se io devo andare a dire a Cisternino o ad uno che ha qualche interesse commerciale se è d'accordo se si deve aprire un negozio lì affianco dal punto di vista della concorrenza, è chiaro che mi risponderà subito di no. Mi sembra una cosa assolutamente ovvia, tanto è che mi sembra superfluo andare a chiedere una opinione ad uno che so come la pensa. Si tratta di avere delle idee innovative e non trincerarsi ed andare a coltivare dei facili consensi che possono dare un risultato momentaneo, però sbocciano lo sviluppo del territorio in prospettiva.

CONSIGLIERE RUSSO - Io dico soltanto, lo dico in dialetto: "*Vane all'amicu ca te sbrighi prima*", questa è la concezione. Poi chi vuol capire capisca.

Vice Sindaco, prima l'Antonio mi ha chiesto: "Ma come è? Questa sera non rispondi a Gino De Gaetani?". Ho detto: "No...", però prima di andare via è doveroso risponderti. Non ci resisto proprio perché dici una marea di sciocchezze.

Ha elogiato il Sindaco perché dice che noi parliamo tanto e lui non ci toglie la parola, e lui ne ha viste tante. Prima del Sindaco Feline, che io rispetto, e lui sa quanto, c'era Giordano Carrozzo, altra persona rispettabilissima che ha tolto la parola a nessuno. Prima di Giordano c'era Niceta e sfido che Niceta abbia tolto la parola a qualcuno. Prima di questi tre Sindaci ci sono stati a Melendugno... Io non è che sono un consigliere comunale di lunga data, ma per la maggior parte delle volte c'erano Sindaci socialisti. Se questi tre Sindaci sono stati garbati presumo anche gli altri. E non è che hai partecipato a grandi Consigli comunali, hai fatto le ultime due legislature.

Ha detto che noi stiamo speculando sul voto dei pochi commercianti di Melendugno, ma io te lo posso giurare sui figli che nessuno di noi si è permesso... Anzi, l'Antonio l'altra sera mi ha detto: "Hai avvisato qualche commerciante di Borgagne?". Io gli ho detto: "Assolutamente no, ma sai perché? Perché sono tutti amici di Gino. E quando sapranno che amico hanno si renderanno conto del fattaccio". Questa è la verità. Ecco perché non mi sono permesso di avvisare nessuno perché a Borgagne non c'è bisogno di avvisare nessuno perché nessuno si accorge che c'è un'amministrazione, nessuno si accorge che ci sono amministratori degni di difendere Borgagne in questo Consiglio comunale. E' una situazione tranquilla.

Non dire che stiamo andando dai commercianti e che stiamo speculando sui voti, assolutamente falso, Gino.

VICE SINDACO - Non ho detto questo.

SINDACO - Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Giusto per precisare, io ho tolto una sola volta la parola al consigliere Innocenzio che poi scrisse al Prefetto. Il consigliere Innocenzio partì in una filippica, con frasi ingiuriose e molto irrispettose nei confronti di personaggi politici di questo Comune che non erano seduti in questo Consiglio comunale. Damiano Potì, Antonio Califati. Io ho ritenuto mio dovere fermarli in assenza di qualsiasi tipo di contraddittorio, perché tra l'altro stava parlando di fatti avvenuti molti anni prima di cui io personalmente non sapevo nulla. Ma nessuno sapeva nulla. In assenza di contraddittorio non ho ritenuto che lui potesse continuare ad offendere persone che non c'erano e che non potevano replicare. Ecco perché gli ho tolto la parola.

La parola è sempre stata data. Io cerco di non approfittarne. Non mi affeziono a discorsi di conflitti di interesse, me ne frega poco. O lui o un altro, diciamo che non mi cambia la situazione. Resto però completamente colpito ed offeso da quello che ha detto Gino De Gaetani dicendo che noi pigliamo delle posizioni per carpire le intenzioni di voto di qualcuno. Questa è una cosa che mi offende nel profondo, è una cosa che mi fa stare male. Io ti sfido a trovare un solo commerciante a cui sia andato a parlare. Mi hai profondamente offeso.

Questi discorsi mi offendono profondamente. Ti sfido a trovare una persona perché quando si amministra è normale che si facciano anche interessi di privati. Anche, non solo. E' normale. Io ti sfido a trovare una sola persona che abbia avuto qualche interesse quando c'ero io che poi abbia avuto la possibilità di dirmi grazie etc.. Non la troverai mai. Io non sono adatto a fare politica perché per me la clientela non esiste. Dico quello che penso sempre. Se tu dici il contrario mi offendi nel profondo. Evita di fare questa cosa. Sulla piazza parla male quanto male, ma quando ti sento, ti prego, evita di applicare i tuoi schemi mentali a me. Io ho fatto un discorso diverso e ho sottolineato la pochezza di all'amministrazione comunale che ha ritenuto di fare questa variante urbanistica. Se l'ha fatta perché era promossa bene, non mi interessa, ma la politica è altro. La

politica non subisce lo sviluppo, la politica lo guida.

Ed allora un'amministrazione, quando inizia a vedere dal punto di vista urbanistico, fiscale, turistico, delle politiche giovanili, deve andare a vedere che cosa farà nell'arco di cinque anni. Voi non avete avuto uno straccio di proposta urbanistica che fosse una se non quella di andare a fare una variante urbanistica perché uno ve l'ha proposta. Non avete fatto uno straccio di piano commerciale se non andare a disciplinare le Api dove si mettono. Questa è. Questo è il fallimento di un'amministrazione.

Ho il diritto di dire questo? Non sarete d'accordo. Io sottolineo la pochezza di un'amministrazione e questa variante è l'espressione di una pochezza di amministrazione, che nel giro di tre anni non si è resa conto che su quell'area artigianale poteva essere fatto qualcosa. Ed ancora oggi non se ne rende conto quando dite: domani e dopo domani verrà un altro e sono favorevole. Quando inizierà a esserci traffico d'estate... Lì c'è traffico. Se uno, dopo che ha fatto la spesa all'Eurospin, vuole andare a vedere le ceramiche, ve ne uscite con due strisce zigurate e pensate che tutto vada bene? O ci saranno macchine da una parte e macchine da un'altra e poi succede... Un'area non può essere sviluppata puntualmente per interventi a macchia di leopardo. Un'area si studia nel suo insieme, si vede se ci sono parcheggi, svincoli, verde, ristoro. Si fa così. Voi non avete fatto così. Avete fatto un progetto puntuale e mi dite: se viene qualcun altro a propormelo lo faccio. Continuate ad amministrare così. Viva l'Italia.

SINDACO - Avete tutto il diritto di criticare le scelte dell'amministrazione, le non scelte. Non mi appassionano, non vorrei parlare di conflitti di interessi. Il mio è un conflitto di interesse masochistico, perché ho sempre avuto guai, ci ho sempre perso. Anche in questo caso io potrei dire, se guardate che licenze che sono state cedute, che potrebbero danneggiarmi, anche in via indiretta. Sapete che mi è vicino qualcuno che fa un lavoro di questo genere, ma non mi interessa. Non vorrei, però, che si parlasse di conflitti di interessi. Marino ha detto bene, è alla luce del sole. Ha fatto bene l'ingegnere Candido, perché se una persona è amica da 30 anni di un'altra persona, ed è sempre stato il tecnico di fiducia, e gli si chiede una prestazione professionale che non entra in alcun modo in conflitto di interessi dal punto di vista legale, giuridico, ha fatto bene a dire: perché doveva dare all'amico o al collega di Lecce? Meno etica, più ipocrisia, è la stessa cosa. Avete richiamato l'ipocrisia, ma cosa vuol dire? Io non voglio entrare nel merito. Parliamo di ipocrisia, avete richiamato veramente una cosa che non mi è piaciuta, il fatto che il difensore civico sia stato consigliere comunale di un partito. E' più ipocrita, invece, dire che gli altri candidati non mi sembrava che fossero molto distanti dalle forze che le proponevano. Non voglio fare dietrologia, che uno fosse potenzialmente un assessore in caso di vittoria di quella lista e l'altro il papà di un candidato dell'altra lista. Più etica, ma anche più ipocrisia probabilmente. Non entriamo in questo fatto, atteniamoci al progetto, alla 447, a quali sono le scelte giuste o sbagliate di un'amministrazione.

Questa fa parte di una scelta politica chiara, ve l'ho detto all'inizio. Gli attuali immobili ad uso artigianale non rendono più e moriranno molte attività. Ne moriranno ancora. E' bene che si favorisca chi è volenteroso, chi vuole trasformare l'attività anche in commerciale. E' bene che si favoriscano quelli. Ben vengano gli investitori. Io non la vedo bene se devo trasformare quell'area, tutta, e favorire qualcuno che se oggi chiede 100 euro a metro quadrato, una volta trasformata chiederà 400.

Il progetto non lo fa l'amministrazione, lo fa un privato, un imprenditore chiede il cambio di destinazione d'uso, lo propone, c'è una conferenza di servizi che non coinvolge l'amministrazione, coinvolge l'ufficio urbanistico del Comune, il quale dà il suo parere. Si raccolgono i pareri degli enti che devono dare l'autorizzazione. Poi sta al Consiglio comunale decidere se quella conferenza dei servizi ha avuto esito favorevole, quindi ha tutte le autorizzazioni dal punto di vista

legale, giuridico, anche i parcheggi. Sapete che la legge regionale dice che devi avere i parcheggi, devi avere uno standard di parcheggi di zona commerciale. Non c'è nessun problema per quanto riguarda parcheggi, perché saranno creati parcheggi a sufficienza. Quella strada è abbastanza larga. Sono chiari gli standard urbanistici delle zone commerciali, non sono zone artigianali.

Nel caso specifico, se avete visto il progetto, uno dei due edifici sarà demolito. Ci saranno parcheggi al posto di quell'edificio.

Atteniamoci, quindi, al progetto, alle scelte delle amministrazioni. La nostra è stata una scelta politica. Questo progetto proveniente da un privato ha un investitore che mi sembra che Melendugno abbia già lasciato decine di migliaia di euro, mi sembra che abbia comprato licenze che dovevano per un modo o per un altro cessare. Se investe su Melendugno va bene, se ne verranno altre va bene. In quel senso dicevo che oggi è commercio, food, misto, domani bigiotteria, informatica. Però non è una scelta questa di dire: mi faccio guidare dal privato nello sviluppo, anzi, io non vorrei che i privati che ci sono stati fino ad oggi speculassero sulle scelte di un'amministrazione. Non mi va di favorire chi ha bloccato fino ad oggi lo sviluppo di quell'area. Io la penso così. Penso di premiare i volenterosi e di proporre ai miei colleghi di maggioranza questo, che vengono a investire nell'ambito del rispetto delle leggi, sia imprenditore che investe, sia il tecnico che fa il progetto, sia l'amministrazione che deve decidere. Non stiamo né a Cavallino né a Squinzano. A Cavallino è un'altra storia. Squinzano lo stesso. Noi stiamo nella legge. A questo punto si risolve tutto nel conflitto di interessi etico? Non mi appassiona e non vorrei che il Consiglio comunale venga coinvolto in questo. E nemmeno sul fatto del difensore civico. Appartenere ad una forza politica non è un reato, vuole dire avere forse più sensibilità di qualche altro cittadino. Se poi uno ha anche la sua professionalità perché accanto all'impegno politico ha anche la professionalità perché ha studiato, ha lavorato, perché ha quel tipo di laurea, di professione, perché deve essere mortificato?

Antonio, a me sembra che proprio più ci hai dato questa lezione più volte in Consiglio comunale. Via l'ipocrisia. Qualche volta tu hai detto chiaramente questo. A questo punto andiamo su questa linea che fa più onore a tutti.

CONSIGLIERE POTTI - Sindaco, per dichiarazione di voto. Io penso che fare una questione morale è sbagliato. Grande rispetto per tutti i gruppi, per tutte le persone. Noi ci sforziamo sempre di operare con trasparenza, con correttezza. Certo, possiamo essere giudicati in maniera diversa da chi deve fare l'opposizione. Io accolgo anche alcune critiche e alcuni rilievi circa quella attività che mi è toccato fare nella commissione urbanistica lavori pubblici. Forse avremmo dovuto dare tempestivamente corso a certe scelte fatte all'unanimità.

Le commissioni hanno un potere consultivo. Per quanto riguarda la regionale n. 8 tante volte nemmeno noi come Giunta, come maggioranza, siamo riusciti a far prevalere nella riunione più larga con gli altri Comuni tutte le nostre ragioni, quindi si è cercato per quanto è stato possibile di fare quello che potevamo fare.

SINDACO - Il Consiglio comunale sarà sovrano sempre.

CONSIGLIERE POTTI - Abbiamo sempre comunicato, approfondito. Noi non abbiamo la velleità di fare sempre le cose perfette. La politica è l'arte del possibile, cerchiamo di dare le priorità di fronte a tante emergenze che si presentano. Né condivido alcune considerazioni del giovane consigliere Giausa. Mani pulite è stata una storia triste del nostro paese. Voi conoscete la posizione dei socialisti, ma anche di tanti amici democristiani e di altri partiti in quella vicenda triste del '92, quando forse a causa del monopolio del potere erano condannati a governare i cinque partiti che hanno governato bene l'Italia per tanti anni. Forse ci sono state delle forme

di degenerazione, di corruzione, e forse non sono state evidenziate alcune forme di corruzione e di non corretta amministrazione in alcune regioni al paese, dove altri partiti avevano egemonia e un potere quasi assoluto.

Il giustizialismo, l'uso strumentale della giustizia non mi è mai piaciuto. L'uso unidirezionale della giustizia è quanto di più ingiusto ci possa essere.

Detto questo, non c'è da fare raffronti con l'operato di tutte le amministrazioni, maggioranza e minoranza, in questo Consiglio. Ci siamo preoccupati di agire con correttezza.

Io mi rifiuto di pensare che qualcuno sia andato dal consigliere Candido a farsi fare il progetto perché tanto... Io non l'avrei fatto, mi sarei avvicinato al problema in maniera non serena, però non è nemmeno giusto che si dica: per evitare che se si va da Candido questo l'ho fatto apposta perché il progetto sia approvato, allora non lo approviamo. No, se il progetto va approvato, indipendentemente da Candido, va approvato. E quello che impone al consigliere Candido è di allontanarsi quando si discute di questo problema, né c'è nessuna legge che impedisce ad un consigliere comunale di svolgere la sua attività.

Detto questo, che è un problema delicato, che anche la scorsa amministrazione, pur avendo fatto un piano per il commercio, lo ha lasciato lì, significa che questo è un problema delicato. Se dovessimo affrontarlo in forma più ampia, più articolata, questa amministrazione farà tutti i suoi passi per cercare di coinvolgere le categorie. In quel caso, sì, approfondendo, discutendo, aggiornando il piano commerciale. Ma di fronte ad una esigenza reale, di una cosa fattibile... perché amministrare significa anche dare le risposte mano a mano che vengono poste dai cittadini e dagli utenti. Mi pare che sia ingeneroso fare un polverone così basso quando è una questione di quasi normale amministrazione.

Detto questo, penso che possiamo andare con la coscienza tranquilla che stiamo facendo una cosa positiva per il nostro paese.

SINDACO - Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE SANTORO - Io ho concluso dicendo, immaginate cosa avreste detto che altri dalla parte opposta si fossero trovati in questa situazione. Io sono d'accordissimo con te. Ha fatto benissimo il tecnico progettista a continuare a essere il tecnico progettista, come lo era da prima, e a firmare in prima persona. L'ipocrisia sta in questo: se la stessa cosa l'avessero fatta altri... In altri Comuni è accaduto. Personalmente sono stato fatto oggetto di una accusa di conflitto di interessi preventiva. Qui sta l'ipocrisia, quando ciò che fanno gli altri si vede e si censura, ciò che si fa...

SINDACO - Da chi sei stato fatto oggetto?

CONSIGLIERE SANTORO - Lo sai perfettamente, di chi, quando e dove, da quali ambienti. Ma comunque sia, senza entrare nello specifico, le stesse forze politiche in altri Comuni per situazioni analoghe hanno fatto ben più quello che ho detto io. Hanno preso carta e penna e sono andati alla Procura. Dopo di che ribadisco, sono d'accordo con te. Bene ha fatto apertamente a sottoscrivere questo progetto. Spero che questa forza politica la smetta di usare il moralismo che spesso usa a Lecce ed altrove.

SINDACO - Assessore Stella.

ASSESSORE STELLA - Intervengo per fare la nostra dichiarazione di voto e per rispondere ad Antonio che insistentemente continua a mettere la forza politica alla quale appartengo sulla

graticola. Qui a Melendugno credo che i DS da sempre si siano caratterizzati per un comportamento al quanto non so se definirlo di alta moralità. Quanto meno è stata una forza politica che si è sempre contraddistinta e continua a contraddistinguersi per un alto senso delle istituzioni e per un alto senso delle responsabilità che assume. Io ho letto anche dei manifesti che, a mio avviso, hanno urtato non solo il partito, ma anche cittadini. Cittadini che non comprendono il motivo per il quale si debba accusare un insegnante di inglese che nella precedente amministrazione ha effettuato esattamente la stessa operazione e poi viene accusata di svolgere lo stesso ruolo. Credo che ci sia questo tentativo, questa forma di accanimento che a mio avviso non paga. Ma non paga per tutti.

Io mi sento di condividere lo spirito delle altre forze politiche che all'interno di questa amministrazione si stanno quanto meno battendo per cercare di migliorare determinate situazioni. Credo che sia opportuno tutti insieme creare presupposti perché si possa veramente porre le premesse per uno sviluppo collettivo, perché credo che ne vada di mezzo tutta la popolazione, quindi è importante far sì che i miglioramenti siano condivisi.

SINDACO - Consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA - Io mi scuso perché è un intervento di chiusura ma ha poco a che fare con l'ordine del giorno. Non posso, però, che non replicare a quello che ha detto l'onorevole. Mani pulite è stata una pagina triste, a mio avviso, ma non di certo per volere dei magistrati. Sono emerse delle lacune sicuramente del Codice di Procedura Penale. Forse per questo lui l'ha vista come un'ingiustizia, però, a mio avviso, i magistrati hanno fatto quello che dovevano fare. I magistrati purtroppo hanno messo in rilievo un mal costume di quel tempo che oggi negare mi sembrerebbe come chi vuole negare l'olocausto. Purtroppo sono emerse magari delle lacune del Codice Pisapia. Ecco perché c'è stato un sussulto della politica. Alcuni rilievi erano anche giusti, però i magistrati la legge dovevano applicare. In quel momento quella era la legge. Ha indagato anche Carlo Nordio in Veneto, appartenente alla Destra.

SINDACO - C'è passione politica in questi interventi. Assessore Santo.

ASSESSORE SANTO - Io sono stato in silenzio fino ad ora. Ero incerto se intervenire. Ovviamente sulla politica, questa passione obbliga anche a derogare. Quando si tratta di temi attinenti alle competenze del Consiglio tendo a tirarmi fuori. Ne soffro molto, però so che io sono un assessore esterno, non mi sono sottoposto al giudizio degli elettori, il mio partito mi ha detto "Vai", evidentemente ha avuto fiducia. Ho scommesso anche il mio volto, insieme con il volto dei consiglieri che più di me hanno lavorato in prima persona, non fosse altro perché sono andati alla conta attraverso il loro personale giudizio di fronte alla gente. Hanno concorso sicuramente più di me alla vittoria di questa amministrazione e di questa coalizione. Che piaccia o no, evidentemente ha avuto più credibilità, lasciatemelo dire. I numeri dicono questo, con tutte le riserve di qualsiasi genere.

Giustamente la gente tra cinque anni ci sottoporrà al giudizio. Se dovesse essere che nel corso si sono fatte porcate, passatemi questa espressione, la gente ci punirà.

Quello che si è rasentato questa sera è un discorso che porta pericolosamente in una situazione di barbarimento. Stiamo attenti. Io non voglio fare il moralista, però qui ho capito una cosa. Che in qualche modo, dall'ingegnere Candido a tutto lo schieramento DS, si spara senza credo colpe, né tanto meno senza avere elementi di riserve di tipo legale. Voi stessi avete detto che tutto è nella leicità della legge. Ma si spara perché forse si deve un po' compensare con altre, come dire, partite. Attenzione perché questo è proprio pericoloso. Se arriviamo a questo è pericoloso.

Io non so se ci sono altre partite. Non voglio usare altre espressioni, ma che c'entriamo noi? Io sono la figura poco poco più storica, a Giausa, a Francesco, allo stesso Donato.

Torniamo all'argomento. Io ho molto apprezzato francamente finché si è trattato dell'apporto critico, dello stimolo... Guardate, quelle cose che avete detto voi non pensate che non vengano in mente a nessuno. Stasera l'onorevole stesso le ha palesate, le ho dette io. Mi sono documentato e ho detto al Sindaco che dobbiamo vedere. Non è il caso eventualmente che questa diventi prassi. Ciò nonostante mi derivano degli obblighi. Prassi il fatto che si vada a indicare l'Art. 5 della 447 che permette una metodologia tutta particolare. Un conto è dire queste cose e fin qua io apprezzo... Noi come DS siamo stimolati ed obbligati a riconoscere l'apporto critico che viene... e un'altra cosa è l'elenco delle nefandezze che avremo commesso, delle malvagità, delle forzature. Io stasera ho sentito cose pesantissime che non hanno riscontro. Sono stato addirittura citato perché da vice Sindaco un anno insieme all'onorevole non so che cosa... Non lo so. Che si parli, che si dica.

Io una cosa so, Antonio. Sarà stata la nostra ingenuità, ma per una questione di metodo, stile ed etica noi preferimmo andare fuori da quella esperienza. Erano altri tempi. Forse siamo stati ingenui, abbiamo anche parlato un costo elettoralmente parlando, ma non devi dimenticare che all'epoca il Partito Comunista a proposito di moralità non ha dimostrato di essere secondo a nessuno. Non era attaccato alla poltrona. Potrai dire che oggi le cose sono cambiate, non lo so. Non mi pare che francamente tra quella esperienza e questa ci sia una differenza sostanziale.

Io ricordo con te e tu ricordi con me tutto il lavoro che abbiamo fatto da questi banchi. Io ho 15 anni da capogruppo insieme con te ed altri amici. Abbiamo fatto battaglie per la trasparenza, per la gestione democratica del territorio. L'apporto fondamentale che ha dato l'ingegnere Candido all'epoca, tecnico, di fiducia. Insieme portavamo i nostri tecnici di fiducia perché c'era da redigere il Piano Regolatore Generale. L'apporto costruttivo. Non dimentichiamo queste cose perché diversamente faremmo un torto. Un torto soprattutto a noi stessi, a questa comunità.

Io questa sera ho visto che non c'è gente e forse sono autoreferenziali queste cose che ci diciamo, però io ti invito, lo sfogo lo hai fatto. Io ho capito da dove parte, però questo accanimento politico, ma anche forse personale, è comunque... Se vuoi puoi continuare, però, ripeto, si costruisce non dico su illazioni, ma su elemento molto molto labili. Di fronte ad un fatto quale quello di oggi la procedura, la correttezza, si è fatta tutta.

Io non voglio entrare nel merito, ma questo va ricordato pubblicamente. L'interlocutore di questo mio intervento sei tu. Non deroghiamo, né ieri abbiamo derogato, ma neanche oggi da quelli che sono i doveri che ci derivano. E non dal fatto che stiamo esercitando potere. Poi, è chiaro, dobbiamo pure decidere dalla Giunta etc. etc., ma noi non stiamo derogando da quelle che sono le nostre funzioni. Il voto lo darà la gente più in là. Fateci lavorare.

Io faccio un appello. Mi auguro sia stato uno sfogo che non si abbia più a verificare. Diversamente incomincio a sospettare che tutto questo sia un fatto autolesionista per tutti noi e per le istituzioni.

SINDACO - Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Io non entro in tutti i meandri in cui vi siete addentrati, mi rifiuto di farlo. Gino, io trovo che quando uno pensa una cosa e fa politica abbia il dovere di applicare la stessa linea di pensiero in tutte le situazioni analoghe. Io ho un pensiero molto chiaro che ho già detto prima. Io sono contrario ad interventi spot sul territorio, interventi puntuali. Preferisco pensare in termini di programmazione urbanistica più in grande stile.

Gli interventi della 447 li concepisco, in Comune ce ne sono tanti che hanno un Piano Regolatore adottato da tanti anni, con norme di salvaguardia scadute. Non ce l'hanno mai avuto entrato in vigore, quindi sono obbligati, se vogliono fare qualcosa, ricorrere a questi strumenti. Ma quando un Comune ha un Piano Regolatore come il nostro ha il dovere di usarlo e di modificarlo ai fini

della crescita territoriale, urbanistica, economica. Poiché il Piano Regolatore prevede delle zone artigianali, commerciali... perché ci sono anche quelle. Non si può andare ad interventi spot al di fuori di una politica urbanistica ben precisa.

Questa linea di pensiero io personalmente nella precedente consiliatura l'ho applicata a situazioni analoghe, dove le varianti erano puntuali per interventi di tipo urbanistico turistico. Insieme a me c'erano altri che votavano nella stessa maniera per una questione di principio. Davanti ad un P.R.G. che prevede certe cose fare un intervento uno qua, uno qua ed uno qua natura in qualche modo quello che c'è qua. Per me è la stessa cosa.

Il voto contrario è semplicemente contrario a questo modo di fare politica. Non si riferisce ad altro, neanche all'intervento puntuale. Non è quello il problema. E' un modo contrario ad un modo di concepire la programmazione politica, economica e sociale di un territorio. Da questo punto di vista siamo in disaccordo. E' un modo per sottolineare che non ci va essere trattati a corrente alternata.

Io e Antonio Santoro vi stiamo dando dimostrazione sempre di essere largamente disponibili al dibattito, al colloquio, allo scontro e a cercare una soluzione unitaria. Lo abbiamo fatto anche stasera, però non ci va di essere trattati su questioni di importanza di questo tipo con una comunicazione. Non si può fare così. O ci considerate sempre, sennò non ci chiamate proprio. Il principio deve essere sempre lo stesso. Non potete chiamarci vi conviene e poi non informarci neanche.

La questione del distributore è una fesseria, ma è stata portata in commissione consiliare. E' stata fatta una scelta, che non era condivisa, ma ci avete coinvolto in un dibattito e noi abbiamo detto la nostra. Nel momento in cui cambiate idea almeno ditezcelo. E' una questione di rispetto delle persone. Io non posso uscire dalla commissione licenziando una cosa e vedere un'altra cosa dopo.

Davanti a questo modo di amministrare non siamo d'accordo. Il Sindaco giustamente forse è stato l'unico a rispondere. Ha detto: preferiamo fare puntuale per questo, per questo, per questo. Lo ringrazio per la risposta. Continuiamo a pensarla in maniera diversa. Noi continueremo a votare no. Al di là di questo, tutti gli altri discorsi lasciamoli stare.

SINDACO - Per amore di verità, non esistono zone commerciali a Melendugno.

CONSIGLIERE CORVINO - C'è, c'è.

SINDACO - E' stata cancellata nell'ultima formazione del Piano Regolatore.

CONSIGLIERE CORVINO - Meglio ancora allora rivedere tutta quella.

SINDACO - Se stiamo a parlare di creare un'altra zona commerciale da un'altra parte sì, lì no.

CONSIGLIERE CORVINO - Io non mi affeziono né da una parte né dall'altra. Sia chiaro.

SINDACO - Non ci sono zone commerciali. Avrebbero comprare i terreni ed edificato, sarebbe stato più semplice.

CONSIGLIERE CORVINO - Mi sono sbagliato, pensavo ancora ci fosse. Un motivo in più per affrontare il problema seriamente.

SINDACO - Se ci fossero state avrebbero comprare i terreni e realizzato, sarebbe stato più

semplice. Se non ci sono interventi passiamo alla votazione.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 10
CONTRARI - 5

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI - 10
CONTRARI - 5

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 MARZO 2007

PUNTO 1 O.D.G. AGGIUNTIVO

Approvazione schema di convenzione per l'affidamento Servizio di Tesoreria.

SINDACO - Vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge proposta di delibera agli atti). Per cui invito il Consiglio di approvare la proposta di delibera contestualmente allo schema di convenzione che è allegato. Sullo schema di convenzione sono previsti dei criteri. E' uno schema di convenzione tipo all'interno del quale non abbiamo fatto grandi manovre, però qualche cosa... Gli esiti della gara saranno... Io ho finito.

SINDACO - Qualche indicazione c'è già. Nelle offerte c'è una parte economica ed una parte relativa al progetto, alla qualità del servizio. Noi vorremmo mettere tra i punteggi da assegnare anche il discorso relativo ad eventuali sponsorizzazioni per iniziative relative alla attività istituzionale del Comune nel campo sociale, turistico, culturale. Vorremmo che il prossimo tesoriere possa sostenere le attività che interessano le attività istituzionale del Comune. Non c'è un grande vantaggio, dicono, nel gestire la tesoreria comunale, però comunque i vantaggi ci sono.

SEGRETARIO - Tutti i trasferimenti dello Stato vengono conferiti presso la Tesoreria provinciale, quindi non producono interessi. Mentre i proventi comunali vanno in Tesoreria nel conto fruttifero, quindi la banca non ha grandissimo interesse perché manca di liquidità. Mentre prima aveva grosso interesse ad avere i servizi, tanto è che ti offrivano anche contributi, oggi invece fare un servizio di tesoreria significa avere due bancari a servizio del Comune.

SINDACO - Ringraziamo il Segretario. Ci sono interventi? Non ci sono. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Dichiaro chiuso il Consiglio comunale alle ore 12:05.